INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Undici mesi L. 21.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3,50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA PARIGI.
(18, ore 2,30 pom.)

Missione Wolff — Conflitto turco-inglese.

Mi si riferisce da fonte autorevole che nelle alte sfere si considera fallita la missione Wolff a Costantinopoli a motivo che la Sublime Porta fa dello sgombro dell'Egitto da parte delle truppe inglesi la condizione *sine qua non* della sua adesione alle proposte del Governo britannico.

In tutto ciò si vuol riconoscere l'influenza di Nelidoff, ministro russo a Costantinopoli.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 18. — Il *Times* ha da Calcutta: L'ambasciatore birmano, che si reca in Francia, negozierà con un sindacato francese la concessione esclusiva della costruzione delle ferrovie nella Birmania e la creazione di una Banca a Mandalay. Le entrate dell'Irawaddi garantirebbero i concessionari. Ciò rovinerà gli interessi commerciali inglesi. È un primo passo per stabilire il protettorato francese.

Bucarest, 18. — Le Camere sono convocate pel 27 ottobre.

Rinvio della chiamata di 2ª categoria.

Dal Comando del Distretto militare di Torino ci si comunica il seguente manifesto:

Per ordine del ministro della guerra, il sottoscritto rende noto essersi determinato di rinviare alla prossima primavera la chiamata alle armi per istruzione dei militari di 2ª categoria della classe 1864, nonchè di quelli delle altre precedenti classi, pure di 2ª categoria, rimandati all'istruzione del corrente anno, quale chiamata, a' termini del manifesto pubblicato il 1º agosto scorso, avrebbe dovuto aver luogo il 25 di questo mese.

Il Comandante del Distretto
Bonzano.

Il re di Wurtemberg.

Il re Carlo I di Wurtemberg giungerà in Italia fra pochi giorni con numeroso seguito.

Pare si voglia recare a passare qualche tempo a Napoli per ristorare la sua malferma salute.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA
(18, ore 8,15 pom.)

L'on. Panattoni a Volterra.
Vertenza Turco-Mantegazza.

L'on. Panattoni è stato invitato, dalle Associazioni operaie di Volterra a tenere domenica, in quella città, una conferenza sul lavoro. La conferenza si terrà, davanti agli elettori dell'on. deputato, nella sala del Municipio.

— La vertenza Turco-Mantegazza è stata esaurita. Vico Mantegazza pretendeva battersi con tutta la redazione del *Fracasso*, [illegible] Turco si dichiara solo responsabile, siccome autore, dell'articolo ritenuto offensivo dal Mantegazza.

(19, ore 9 ant.)

Consiglio di ministri — Provvedimenti per il colera — Depretis ammalato — Il prof. Brunetti.

Ieri sera i ministri presenti a Roma si adunarono in consiglio nell'abitazione dell'on. Grimaldi, tuttora indisposto; si trattò dei provvedimenti per Palermo, e deliberossi di togliere le quarantene. Si discusse pure dell'eventualità di mandarvi uno dei ministri.

— Dicesi che l'on. Depretis sia stato colpito da un attacco di gotta; parrebbe però cosa leggiera.

— Il prof. Brunetti di Padova fu di passaggio a Roma per recarsi a Palermo.

Il manifesto elettorale di Gladstone.

LONDRA, 18, *ore* 5,16 *pom.*

Il tanto atteso manifesto elettorale dell'ex-presidente del Consiglio Gladstone è stato pubblicato oggi.

È un lungo documento di 32 pagine di stampa.

Gladstone fa la storia retrospettiva della politica seguita dall'ultimo Ministero liberale da lui presieduto, e propone poche altre riforme.

Generalmente i liberali-radicali sono poco soddisfatti di questo manifesto. I conservatori non sono contenti perchè trovano ch'è un documento mancante d'energia ed incapace di commuovere le masse.

Si aspetta con impazienza la risposta dell'attuale primo ministro, marchese di Salisbury, capo del partito conservatore.

Una riunione fischiata.

PARIGI, 19, *ore* 9 *ant.*

La riunione a Lons le Saulnier, a cui doveva prender parte Clémenceau, venne impedita da una folla di opportunisti che non smisero un istante di fischiare e gridare.

Clémenceau se ne ripartì senza aver pronunciata parola.

Processo Sommaruga.

(Nostro telegr. part.)

ROMA, 18, *ore* 3,5 *pom.*

Il Tribunale è rientrato alle ore due, ed ha pronunciato sentenza con la quale, riconosciuta l'inesistenza del reato nei fatti concernenti il Carcano, il Laccetti, il Gallori, il Castellani, l'Allievi e Pobiegli, condanna Angelo Sommaruga a due anni di carcere e a duecento lire di multa pel ricatto a danno del pittore Michetti; sei mesi di carcere e lire cinquantuna di multa per ciascuno dei reati tentati e consumati a danno dei pittori Bazzani, Serra, Jacovacci e di Azzolini; un anno e cinquantuna lira di multa per ciascuno dei reati tentati a danno dell'avv. comm. Rattazzi, segretario della Casa Reale, e del comm. Villa-Pernice, ex-deputato.

In totale, **Angelo Sommaruga viene condannato a sei anni di carcere ed a lire cinquecentouna di multa.**

La severissima sentenza del Tribunale ha prodotto nel pubblico una grande impressione.

ROMA, 18, *ore* 8,15 *pom.*

La condanna pronunciata dal Tribunale contro l'editore Sommaruga destò una vivissima impressione nel pubblico.

Il difensore del Sommaruga, avv. Panattoni, uscito dall'aula quando non erasi letta che metà della sentenza, disse a bassa voce che non sperava nulla dalla giustizia e che non si meravigliava punto che il mancasse di verecondia.

Giosuè Carducci qualificò tale sentenza una infamia degna solo degli attuali governanti.

I difensori del Sommaruga si raduneranno stasera per motivare la domanda in appello.

Sommaruga, uscendo pallido dall'aula in compagnia di suo fratello, giunto da Milano, prometteva che si salverebbe nel giudizio d'appello presentando nuovi documenti finora taciuti.

Il *Diritto* trova eccessiva la condanna pronunciata contro il Sommaruga.

Il colera.

(Nostri telegr. part.)

NAPOLI, 18, *ore* 1,19 *pom.*

Il sindaco di Napoli ha spedito al Municipio di Palermo lire quindicimila per soccorso ai colerosi. Contemporaneamente vennero qui aperte pubbliche sottoscrizioni.

Gli studenti di medicina si riuniscono stasera per formare squadre di soccorso che si recheranno in Palermo per l'assistenza ai colerosi.

Le ultime notizie da quella città confermano nel dipingerne assai gravi le condizioni. Vi si lamenterebbe una dolorosa scarsezza di sanitari e vi regnerebbe un grande squallore.

ROMA, 18, *ore* 8,15 *pom.*

A Palermo, a tutto ieri, avvennero 227 casi e 138 decessi. Nella popolazione regna grande scoraggiamento.

Le truppe della guarnigione di Palermo furono accampate alle falde del Monte Pellegrino essendo scoppiato il morbo nelle caserme.

— Il Municipio di Napoli spedì a Palermo quindicimila lire e cento buoi.

Avvennero dei conflitti fra il popolo e la forza pubblica ritenuta dal volgo quale apportatrice del morbo. Un popolano è morto in seguito ad una ferita di rivoltella, alcuni altri rimasero feriti.

La temperatura a Palermo si è elevata.

Continua l'emigrazione della popolazione. Le ultime notizie giunte dall'isola sono gravissime.

— Sulla linea Parma-Spezia avvenne un solo caso.

ROMA, 18, *ore* 11,5 *pom.*

Si dice che re Umberto voglia recarsi a Palermo. In questa città infatti lo si attende.

— L'on. Morana si rivolse alle Prefetture di Torino, Milano, Firenze e Napoli acciocchè lancino appello ai medici per invitarli a recarsi in Palermo dove difettano i sanitari.

— Si parla d'aumentare le quarantene per le provenienze dalla Sicilia. Esse si porterebbero sino a ventun giorni.

PALERMO, 18, *ore* 11 *pom.*

Il morbo accenna ad estendersi. La situazione è assai grave. Si dice che nel solo mandamento di Castellammare vi siano stati oltre a cento casi; ma la diceria va accolta con molta riserva perchè è quasi impossibile avere notizie precise e, d'altro canto, la paura esagera le cose.

I medici sono insufficienti di numero, e si deplora anche penuria di carne.

Alle ambulanze, distinte con croci di vario colore, si inscrivono cittadini di ogni ceto e molti ufficiali superiori dell'esercito e della marina.

Non consta che nel palazzo Reale si facciano preparativi per un prossimo arrivo del Re.

(Agenzia Stefani)

Roma, 18. — Bollettino del colera dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 corrente: provincia di Palermo: Palermo casi 132 (così distribuiti per mandamento: Castellammare 67, Monte di Pietà 24, Palazzo Reale 11, Molo 10, Tribunali 8, Orto 5, Militari 7); morti 60, di cui 0 dei giorni precedenti; Monreale (frazione Rocca di Falco) un caso ed un morto dei giorni precedenti. — Provincia di Parma: Borgotaro casi 4, un morto dei casi precedenti; Collecchio nessun caso, un morto dei giorni precedenti; Noceto nessun caso, un morto dei casi precedenti; Ferrovia Parma-Spezia un caso, un morto dei giorni precedenti.

Marsiglia, 18. — Ieri nove decessi di colera.

Palermo, 18. — Sino al tocco vennero dichiarati allo stato civile 79 decessi di colera.

Tolone, 18. — Si ebbero 4 decessi.

Madrid, 18. — Si ebbero **907** casi con **297** morti.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 18. — Il Consiglio federale approvò la proposta della Russia tendente a prolungare di un anno il piccolo stato d'assedio a Berlino.

Oggi si discusse un'analoga proposta per Amburgo.

Stoccarda, 18. — L'imperatore di Germania è arrivato al tocco ricevuto con grande entusiasmo.

Parigi, 18. — Miot telegrafa da Tamatava, in data del 12 corrente, che diresse il 10 una ricognizione offensiva per constatare i lavori che si fanno ad Hovana Faratafat.

Riconobbe la presenza di un Corpo numeroso trincerato dietro quattro opere di fortificazioni bene costruite. Si impegnò un combattimento. I Francesi ebbero 2 morti e 33 feriti, fra i quali 4 ufficiali feriti.

Parigi, 18. — Il *Temps* ha da Bruxelles che la Francia ed il Belgio stipularono una proroga provvisoria per l'unione latina fino al 1º gennaio del 1887, onde evitare una nuova riunione della conferenza monetaria.

Durante questo intervallo si spera di accordarsi sulla questione di liquidazione.

Stresa, 18. — È giunta la Regina da Monza.

Madrid, 18. — I giornali dicono che anche l'Austria e la Francia hanno offerto i loro buoni uffici.

I giornali liberali sono contrari ad una Conferenza europea poichè questa potrebbe misconoscere i diritti secolari della Spagna sulle Caroline.

Venezia, 18. — L'on. Genala, accompagnato dalle autorità, visitò la stazione marittima, i lavori del porto al Lido e l'Arsenale, interessandosi di ogni cosa e lodando l'esecuzione dei lavori.

Berna, 18. — Il Consiglio federale ha decretato misure sanitarie alla frontiera italiana che entrano immediatamente in vigore.

Programma elettorale di Gladstone.

Londra, 18. — Il manifesto elettorale di Gladstone domanda al paese di rinnovargli la fiducia espressagli nel 1880.

Dichiara essergli evidentemente impossibile assumere nuovamente nel Parlamento la parte di lavoro simile a quella che incombevagli nella cessata Camera, ma non può neppure sottrarsi alla sentenza del paese che si pronuncierà.

Circa l'Irlanda il suo primo dovere di rappresentante del popolo è di mantenere la supremazia della Corona, l'unità dell'impero e l'autorità del Parlamento.

Ciò posto, l'allargamento dei poteri nelle diverse parti del paese per regolare gli affari locali, costituisce nessun pericolo per lo Stato, anzi tende a consolidarlo e il deve dare una nuova garanzia per la coesione delle forze dello Stato.

Egli difende la sua politica riguardo al Montenegro, alla Grecia, all'Afganistan all'India, all'Africa meridionale ed all'Egitto. Quanto all'Egitto, dopo avere accennato alla sistemazione delle finanze ed allo sgombero del Sudan, esprime la viva speranza per il completo ritiro dell'Inghilterra dall'Egitto, appena l'onore lo permetterà. Dichiarasi assolutamente contrario all'annessione dell'Egitto ed al protettorato inglese, o al prolungamento indefinito dell'occupazione inglese. Combatte pure l'idea di un compenso qualsiasi per gli sforzi ed i sacrifizi della politica inglese in Egitto; è meglio terminarli prontamente. L'Inghilterra, finchè non lascierà l'Egitto, troverassi esposta in cento modi ad essere umiliata ed impedita dai diritti delle altre Potenze; l'Inghilterra non può lamentarsi dell'esercizio di questi diritti poichè sono basati sul diritto internazionale che deve rispettare. Allorchè l'Inghilterra sarà emancipata dal compito fastidioso ed ingrato in Egitto, riprenderà la sua ammirabile posizione in Europa di perfetta indipendenza e benefica influenza che potrà esercitare in ogni occasione legittima per appoggiare gli Stati minori e le libertà nascenti in Oriente e generalmente in favore della libertà della pace e del diritto pubblico. Il manifesto dice che i liberali appoggiarono cordialmente l'accomodamento per l'Afganistan. Segnala le difficoltà della istruzione primaria gratuita. Dice che la pubblica opinione non è ancora preparata alla separazione dello Stato dalla Chiesa anglicana; però lo sviluppo della Chiesa anglicana da 50 anni è tale da non temersi la separazione nell'avvenire. Crede necessaria una riforma della Camera dei Lordi, ma con saggie condizioni al principio ereditario. Indica la necessità di una più equa ripartizione delle imposte, della riforma della legge sulla proprietà fondiaria.

La Regina a Stresa.

18 settembre.

(Rs.) — Oggi, nel pomeriggio, giunse a Stresa la Regina col Principino di Napoli. Furono ricevuti dalla Duchessa di Genova, dal sindaco di Stresa e dalle autorità civili e militari del circondario. S. M. si fermerà presso l'augusta sua madre quindici giorni.

L'on. Martini e il processo Sommaruga.

Dall'onorevole deputato Ferdinando Martini, segretario generale alla pubblica istruzione, riceviamo la seguente lettera:

17 settembre 1885.

Signor Direttore,

La *Gazzetta Piemontese*, cogliendo occasione dal processo Sommaruga a discorrere dei concorsi artistici, pubblicava nel numero del 2 settembre un articolo, alcune frasi del quale evidentemente mi concernevano. Reputando quei solleciti apprezzamenti (io non aveva ancora deposto innanzi al Tribunale) ingiuriosi per me e calunniosi i fatti onde avevano origine e ai quali la *Gazzetta* accennava, pensai di darne querela con facoltà, s'intende, amplissima di investigazione e di prove.

L'egregio uomo che richiesi di consiglio e del patrocinio legale, e che è uno de' più esperti giureconsulti e degli uomini politici del Piemonte, mi avvertì non essere nell'articolo gli estremi che a me sembrava di trovarvi, nè rinvenirsi in esso cosa che non sia permessa alla discussione della libera stampa; onde mi dissuase dal ricorrere ai Tribunali.

Aderisco di buon grado al consiglio dell'egregio amico, ma mi consenta la sua cortesia che dopo la deposizione mia e la conseguente dichiarazione del Sommaruga, riportate assai esattamente dalla *Gazzetta*, io speri da Lei migliori apprezzamenti che non siano stati i primi.

Devotissimo
MARTINI.

Noi davvero siamo dolenti e anzi stupiti che l'on. Martini abbia anzitutto supposto che noi intendessimo in quell'articolo di rivolgere le nostre parole e i nostri apprezzamenti piuttosto sopra persone che sopra fatti. Là parlavamo di arte corrotta e di « concorsi artistici; » e pur troppo i fatti e le prove che sono risultate alla discussione del processo Sommaruga hanno dimostrato che non sempre e non tutti i concorsi artistici si svolgono in quell'ambiente calmo, puro, spassionato e lontano da pressioni che richiedono ad un tempo la garanzia dei concorsi e l'interesse superiore dell'arte.

Ma quando noi avessimo anche rivolto le nostre considerazioni piuttosto sopra persone che sopra fatti, egli è evidente che noi parlavamo là di tipi e di personalità, non di individui precisi; nessuno vi era nominato, nessuno precisamente segnalato. Quei caratteri generali che vi erano indicati potevano riferirsi a parecchi nomi di cui, prima ancora del processo Sommaruga, si era molto parlato, scritto e pubblicato alla capitale e in parecchie altre città del Regno.

Siamo quindi riconoscenti all'eminente giurista e personaggio politico, della cui amicizia anche noi ci onoriamo, per aver egli col suo saggio consiglio dissuaso l'on. Martini da un atto che, almeno secondo il nostro coscienzioso avviso, non poteva trovare fondamento nel nostro articolo, e per avere dissipato un malinteso che avremmo forse entrambi deplorato.

Vedi in 2ª pagina
il resoconto del
NOSTRO PROCESSO

Consoli e consolati.

Il Re, in udienza del 20 luglio e 26 agosto 1885, ha concesso il sovrano Exequatur ai signori:

Castro Giovanni, console di Spagna in Genova — Ezam Bey, console di Turchia in Livorno — Alden William L., console generale degli Stati Uniti d'America in Roma — Camphausen Edoardo, console generale degli Stati Uniti d'America in Napoli — Edouard Bey, console generale di Turchia in Genova.

In data 25 luglio e 3 settembre fu parimenti concesso l'Exequatur ai signori:

Marsaglia Giovanni, vice-console di Danimarca in San Remo — Grist Franklin R., vice-console degli Stati Uniti d'America in Venezia.

Con decreti Ministeriali del 10 e 12 agosto 1885 furono adottate le seguenti disposizioni:

Istituita un'agenzia consolare in Uskub, sotto la dipendenza del R. Consolato in Salonicco.

Istituita un'agenzia consolare in Maceyó, sotto la dipendenza del R. Consolato in Pernambuco.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. informaz.)

Apertura all'esercizio del tronco Ivrea-Donnaz.

Stamane venne aperto all'esercizio il tronco Ivrea-Donnaz, della nuova linea Ivrea-Aosta, comprendente le stazioni di Montalto, Borgofranco, Tavagnasco, Quincinetto, Pont St-Martin e Donnaz.

Le stazioni di Borgofranco, Tavagnasco e Donnaz, furono abilitate a tutti i trasporti a grande e piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame, in servizio interno e cumulativo italiano; invece per le stazioni di Montalto, Quincinetto e Pont St-Martin il servizio è per ora limitato al solo trasporto dei viaggiatori, dei cani, dei bagagli e delle merci a grande velocità, pei colli non eccedenti d'ognuno il peso di 50 chilogrammi.

Il servizio dei treni sulla detta linea sarà provvisoriamente e sino a nuovo avviso regolato dal seguente orario:

Chivasso partenze ore 7,35 ant. — 12,6 pom. — 3,14 pom. — 7,20 pom. — Donnaz: arrivi ore 9,12 ant. — 2,10 pom. — 5,50 pom. — 9,27 pom.

Donnaz partenze ore 5,15 ant. — 8,50 ant. — 1,25 pom. — 5,45 pom. — Chivasso: arrivi ore 7 ant. — 10,25 ant. — 3,18 pom. — 6,45 pom.

* * *

Trasporti di uve e mosto.

Allo scopo di agevolare per quanto è possibile i trasporti di uve e di mosti nell'imminente stagione delle vendemmie e di evitare i disguidi, i ritardi e le avarie, l'Amministrazione della rete Mediterranea ha trovato opportuno di disporre quanto segue:

1. — I recipienti destinati al trasporto delle uve e dei mosti non potranno essere accettati per la spedizione se non sono in buona condizione. Essi dovranno portare un chiaro e solido indirizzo scritto su carta pecora, cartone od assicella da inchiodarsi o da applicarsi solidamente sopra ogni singolo collo, tanto se si tratta di spedizioni isolate quanto a vagone completo.

2. — I recipienti, quali botti, tinozzi, tini, bigoncie, castelli, ecc., dovranno essere contraddistinti con una marca composta almeno di due lettere dell'alfabeto e di un numero progressivo, in caratteri di altezza non inferiore ad un decimetro. Tali marche dovranno essere scolpite sulle pareti o sui fondi dei recipienti, ovvero impresse con vernice, in modo che non possano alterarsi nè scomparire per l'azione della pioggia od altra influenza atmosferica.

3. — Non saranno accettati dalle stazioni i recipienti ai quali fosse che vuoti che abbiano marche e numero annullati con un tratto di pennello, ma si dovrà esigere che tali marche e numeri siano raschiati o fatti scomparire interamente in modo che non si abbiano a leggere se non i nuovi, affine di evitare qualsiasi motivo di confusione o di scambio.

Le marche ed i numeri dovranno essere con tutta precisione riprodotti sulle lettere di porto e sulle ricevute di carico, le quali dovranno altresì portare indicato in modo preciso la vera qualità dei recipienti, cioè se botti, barili, tinozze, tini, bigoncie, castelli, ecc.

4. — Pei trasporti di mosto in botti o barili si rammenta che tali recipienti non dovranno essere tappati al cocchiume, ma dovranno avere un cannello che ne chiuda per un certo tratto, affinchè abbiano sfogo le sostanze aeriformi derivanti dalla fermentazione.

5. — Per comodo dei proprietari che desiderassero accompagnare in viaggio i loro trasporti di uve, l'Amministrazione concede che i medesimi possano, mediante pagamento del corrispondente biglietto di 3ª classe, prendere posto o nei treni-merci nelle vetture di 3ª classe che vi fossero attivate, ed in caso diverso nel carro a bagagli.

6. — L'accettazione a partenza e la consegna in arrivo dei recipienti a vuoti che vieni d'uve e di mosto si faranno negli scali anche oltre l'orario normale, e cioè dall'alba fino al tramonto ed anche più tardi in caso di bisogno e sotto la responsabilità del capo-stazione.

* * *

Trasporti di uve in ceste a G. V. a vagone completo.

Allo scopo di agevolare i trasporti a G. V. dell'uva fresca in ceste ricolme e coperte con tela o con fronde, e di far loro fruire della tariffa speciali in vigore per le derrate alimentari, si concede che i mittenti, valendosi di cavalletti in legno, panche od altri attrezzi, carichino nei vagoni chiusi un secondo piano di ceste.

* * *

Ammissione delle stazioni della nuova linea Treviso-Motta al servizio cumulativo italiano.

Col giorno 12 del corrente mese venne aperta all'esercizio la nuova linea Treviso-Motta, della rete Adriatica, comprendente le stazioni di Spercenigo, S. Biagio, Fagarè, Ponte di Piave, Rustignè (fermata), Oderzo, Gorgo e Motta, le quali furono ammesse al servizio cumulativo italiano pei trasporti cui sono rispettivamente abilitate e cioè:

a) le stazioni di S. Biagio, Ponte di Piave, Oderzo e Motta, per tutti i trasporti a grande velocità e col 1º ottobre p. v. anche pei trasporti a piccola velocità, compresi i veicoli ed il bestiame;

b) le stazioni di Spercenigo, Fagarè e Gorgo pei soli trasporti dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani;

c) la fermata di Rustignè è per ora ammessa al solo servizio dei viaggiatori per determinate stazioni della rete Adriatica.

* * *

Apertura all'esercizio delle stazioni di Capalbio e di Granaiolo.

Col giorno 11 del corrente mese venne aperta all'esercizio la stazione di Capalbio, fra Orbetello e Chiarone sulla linea Pisa-Roma e col successivo giorno 15 verrà pure aperta all'esercizio la stazione di Granaiolo, fra Ponte a Elsa e Castelfiorentino sulla linea Empoli-Chiusi.

Dette stazioni saranno per ora abilitate al solo servizio dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani.

* * *

Attivazione del servizio viaggiatori nella stazione di Vaioni.

La stazione di Vaioni, fra Piteccio e Pistoia, sulla linea Bologna-Pistoia, è stata ammessa al servizio dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani, limitatamente coi treni 1041, 121, 128, 115 e 119 dell'orario generale in vigore sulla rete Adriatica.

* * *

(Dal Giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle strade ferrate).

— *Per la linea Borgomanero-Sesto Calende.* — Il sig. sindaco di Gattinara ha fatto pervenire al Ministero dei lavori pubblici una deliberazione di quel Consiglio comunale, con la quale vengono prese le seguenti decisioni:

1º Di presentare al Governo del Re istanza perchè la ferrovia Santhià-Gattinara-Borgomanero-Sesto Calende, studiata per ordine del Ministero dei lavori pubblici dal sig. comm. ingegnere Grandinallani, sia inscritta fra le linee della quarta categoria, ove non si creda di accordarle migliore classificazione come linea di raccordamento di Torino e dell'Alto Piemonte ai valichi del Sempione e del Gottardo, e ne sia quindi ordinata la pronta costruzione;

2º Di obbligarsi, come si obbliga, al pagamento di quella quota di concorso nella spesa che sia per toccare alla Provincia a senso di legge;

3º Di rinunziare [illegible] partecipazione ai prodotti netti dell'esercizio della ferrovia, agli effetti di cui all'art. 16 della legge 27 aprile 1885.

— *Stazioni sulla Bricherasio-Barge.* — La Giunta municipale di Campiglione-Fenile hanno presentato un ricorso al Ministero dei lavori pubblici onde ottenere che la ferrovia economica costruita lungo la nuova ferrovia da Bricherasio a Barge sia convertita in stazione, acciocchè in essa possa farsi anche servizio delle merci a piccola velocità e venga abilitata alla vendita di biglietti di andata e ritorno.

— *I ferrovieri e le ferrovie complementari.* — Informato da Roma che il Ministero della guerra avrebbe fatte pratiche presso quello dei lavori pubblici, affinchè nell'interesse dell'istruzione della brigata ferrovieri, destinata in tempo di guerra ad occuparsi del servizio ferroviario, i soldati addetti alla brigata stessa vengano impiegati nei lavori di armamento delle nuove ferrovie complementari, come si è fatto per le linee Bra-Carmagnola, Ceva-Lanzo, Bastia-Mondovì ed altre.

— *Facilitazione per le spedizioni merci.* — Colle nuove tariffe ferroviarie era prescritto che, tranne solo le spedizioni a vagone completo, tutti i singoli colli dovessero sempre portare, oltre le marche ed i numeri, indicati sulla richiesta di spedizione, l'indirizzo esatto del destinatario.

Le Amministrazioni ferroviarie, a soddisfazione dei reclami mossi dai commercianti per l'inceppo che tale disposizione recava alla speditezza delle loro operazioni, hanno stabilito che per l'innanzi i colli spediti a piccola velocità siano accettati anche se portino soltanto le marche ed i numeri, esigendo solo per gli invii a grande velocità l'indicazione della stazione di destinazione e l'indirizzo.

— *Pareri del Consiglio di Stato.* — Il Consiglio di Stato ha approvato i seguenti progetti:

1º Progetto di una nuova comunicazione fra i binari della stazione di Airasca sulla ferrovia Airasca-Cavallermaggiore, presentato dalla cessata Amministrazione dell'Alta Italia, della quale fu riconosciuta la necessità dalla Commissione incaricata della visita di ricognizione per l'apertura all'esercizio della predetta linea. Le opere proposte importano la spesa di lire 30,000.

2º Progetto per la costruzione di una strada di accesso dall'abitato di Airasca alla nuova stazione ferroviaria, nonchè la proposta di appalto a trattativa privata dei relativi lavori alla Impresa Ferri e Comp. La spesa totale ritiene a L. 31,000.

— *Ferrovia funicolare per Biella.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ritenuto che, salvo alcune avvertenze, meriti la superiore approvazione il progetto redatto dall'ing. sig. E. Vaccarino per una ferrovia funicolare a piano inclinato, destinata a mettere in comunicazione la parte bassa della città di Biella colla parte alta, denominata Piazzo.

Il dislivello che intercede fra le due parti è di m. 60. Per forza motrice è in modo molto semplice utilizzata una parte dell'acqua potabile che con nuovo acquedotto poi bisogni della città. Il piano inclinato è lungo m. 189, è in un solo rettifilo a doppio binario ed ha la pendenza uniforme del 32 per cento. Il piano stradale è sorretto da pilastri situati a 8 metri di distanza da asse ad asse. Il binario è composto di due rotaie in acciaio del sistema Vignole, lunghe m. 8,50 e del peso di chilogrammi 30 a metro corrente, fissate con arpione a vite sopra longarine di quercia, le quali sono poi rilegate da traversine in ferro ogni 3 m. di distanza. Lo scartamento del binario è di m. 1 con una larghezza di m. 1,30 da asse ad asse di rotaia di due binari.

Le vetture da usare nell'esercizio della linea sono capaci di 12 persone sedute e di 24 in piedi. Vi è una sola vettura in discesa ed una in ascesa. Le vetture sono completamente in ferro; hanno sotto il pavimento una cassa ad acqua a tre scompartimenti, la cui capacità rispettiva sono di litri 1600 il primo ed il terzo, e di litri 1200 il secondo. L'acqua di cui si riempie la cassa serve come forza motrice agendo col suo peso nella vettura che discende.

Ogni vettura è munita di un potente freno a mano e di un freno ad attrito, che, in caso di rottura della fune, obbligherebbe la vettura a fermarsi. Oltre poi ai due freni applicati alla vettura, ve n'ha un terzo congiunto all'albero della puleggia ed azionato esso a ceppi, funzionante e per mezzo di regolare la velocità la velocità delle vetture.

La fune è in acciaio a sei trefoli di 8 fili ciascuno; ha il diametro di 23 millimetri e pesa chilog. 1,24 il metro lineare.

— *La velocità delle tramvie.* — In seguito al favorevole risultato delle esperienze fatte dai freni automatici proposti dalla Società generale delle tramvie piemontesi, questa venne autorizzata, in via di esperimento, a spingere la velocità dei treni composti di 5 pezzi a 22 chilometri per ora; e di quelli composti di 7 pezzi a 16 chilometri; in conformità cioè della istanza che la Società aveva all'uopo avanzata al Ministero dei lavori pubblici.

Nelle esperienze fatte si potè ottenere che la pendenza al 25 per mille un treno composto di cinque vetture rimorchiate e formanti un peso complessivo di 21 tonnellate (non compresa la macchina) colla velocità di discesa di 25 chilometri all'ora, potè essere arrestato nel breve spazio di 30 metri.

NOTIZIE.

Una nave italiana naufragata.

I giornali inglesi riferiscono che la nave italiana denominata *San Bartolommeo*, lasciò il giorno 3 settembre Cadice, diretta al Rio della Plata. Dopo sei giorni di viaggio la nave naufragò.

L'equipaggio si salvò sopra un vapore della *Royal Mail Steam Packet Company*, e arrivò il giorno 12 a Lisbona.

L'anniversario di Porta Pia.

Togliamo dai giornali romani:

« Il lunedì prossimo, anniversario XV del 20 settembre, la Giunta municipale si recherà a mezzogiorno prima al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del re Vittorio Emanuele, e quindi a porta Pia per deporre altra corona sulla lapide che ricorda la storica breccia e i caduti per la liberazione di Roma.

« Le Associazioni patriottiche cittadine saranno invitate a trovarsi in detta ora a porta Pia per prendere posto subito dopo il quadrato che sarà formato da vigili e guardie di città in alta tenuta.

« Il solito una rappresentanza del regio esercito prenderà parte alla cerimonia.

« In detto giorno avrà luogo pure lo scoprimento della lapide decretata al generale Sirtori, e collocata sul prospetto della casa in via de' Greci n. 35, ov'egli morì.

« I palazzi Capitolini saranno imbandierati e illuminati.

« I concerti musicali suoneranno nelle solite piazze, che saranno straordinariamente illuminate a gas, come pure la via del Corso.

« La Federazione delle Società democratiche di Roma e provincia ha dichiarato di non voler festeggiare il 20 e ciò a protesta contro la politica del Governo. »

BORSA UFFICIALE
19 settembre.

Consolidato 5 0/0, [illegible] 1º luglio — Contrattazioni del mattino:
In L. 95 07 1/2 05 [illegible]
Colla data del [illegible]
Corso medio [illegible] 95 07 1/2.
Senza cedola.
Corso medio [illegible] 93 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

	a contanti	a fine corr.	a fine pross.
[illegible]	101 07 1/2	101 37 1/2	— — — —
	101 35	101 45	— — — —
corso	101 15	101 30	— — — —
[illegible]	— —	— —	25 [illegible] 25 [illegible]
	— —	— —	— — — —
[illegible]	— —	— —	25 [illegible] 25
[illegible]	— —	lettera 121 —	121 1/2
		denaro 121 1/2	121 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 4 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 0/0.

Cronaca della Borsa. [illegible] La Borsa di Parigi, [illegible] di un partito [illegible] al rialzo [illegible] che a rialzo [illegible] affari [illegible] che ne è la conseguenza.

L'apertura [illegible] notati:

83 45, 81 15, 105 85, 93.
Inglese 100 1/8.

Alla chiusura ufficiale [illegible] Ammortizzabile, era più [illegible] perdeva 25 [illegible] precedente:

83 20, 81 05, 102 42 1/2, 95 85,
Inglese 100 1/16.

Ultimi corsi [illegible] Borsa della sera:
81 37 1/2, 81 02 1/2, 105 80, 95 8[illegible],
Inglese 100 3/16.

Alla [illegible] Borsa di Parigi, [illegible] l'assenza [illegible] di una [illegible] festa [illegible] oggi una [illegible].

Ore 12.

Alla nostra Borsa d'oggi affari [illegible] con prezzi [illegible] fermi [illegible]:

Rendita [illegible] 5 97 1/2.
Rendita [illegible] 94 [illegible].
Banca Naz. [illegible]
Mobiliare 828 a 825.
Banca di Torino [illegible] 624.
Banca Tiberina [illegible] 1/2.
Ferr. Mediterranee 559 a 549.
Banca Sconto 755 a 753.
Fondiario [illegible] 425.
Credito Torinese 301 a 302.
Sconto [illegible] 251 1/2 — 251.
Industria e commercio 217 a 215.
Laquila 235 a 233.
Ferr. Meridionali 685 a 690.
Stabilimento lane di Borgosesia 373 a 372.

Parigi,	17	18
3 0/0 fran. amm. nuovo	83 35	83 40
3 0/0 francese	81 25	81 05
4 1/2 0/0 francese	109 90	109 85
3 0/0 nuovo	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	95 95	95 85
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	694 —	690 —
Cambio su Londra	25 [illegible]	25 [illegible]
Consolidato inglese	100 1/8	100 3/16
Obbligazioni Lombarde	310 75	310 50
Cambio sull'Italia	1/8	1/16

Parigi, 18 (*Boulev.*) **Genova**, 18

3 0/0	81 05		
4 0/0	109 85		
Rendita italiana	95 85	Ban. Naz.	— —
Ottomano	549 62	Merid.	— —
Ferr. Merid.	691 —		
Suez	2041 —		

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, settembre (*sera*)		17	18
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	49 30	49 50
» per ottobre	»	49 30	49 [illegible]
» pei 4 mesi da novembre	»	49 80	49 80
» a 4 mesi ultimi	»	50 01	50 75
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	45 75	45 25
» raffinato scelto	»	111 —	111 —
» bianco 3 disp.	»	47 —	49 25
» id. a 4 mesi primi	»	53 75	52 60

Liverpool, 18 settembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per l'esportazione 1000.

Cotoni Americani prezzi fermi, Cotoni tirando domanda migliori.

Importazione della giornata 100.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 50,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 44,000.

Importazione della settimana	balle	11,000
Deposito	»	511,000

Prezzo delle diverse qualità.

Americani	— Middling Upland	den.	5 7/16
—	— Nuova Orleans	»	5 9/16
Egiziani		»	5 8/16
Indiani	— Broach	»	5 1/16
—	— Oomraw	»	3 [illegible]
Brasiliani	— Pernambuco	»	5 [illegible]
—	— Kurrachee	»	— —
—	— Dollerah Middling	»	3 [illegible]
—	— Maceio	»	3 [illegible]
—	— Bahia	»	5 3/16
Bengala		»	3 15/16

Havre, 18 settembre (*sera*).

Cotoni. — Vendute balle 1300.

Mercato attivo-fermo.

Caffè. — Venduti sacchi 11,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 18 settembre (*sera*).

Frumento.	— Importazione quint.		1529
Id.	— Vendite	»	7001

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 50 tela perduta.

(**) Per 100 chilog. netti, tela perduta.

IL NOSTRO PROCESSO

Seduta ant. del 18 settembre.

La seduta è aperta alle ore 9,30.

L'avv. *Nasi* esprime il desiderio di far ancora al cav. Ravizza, sotto-prefetto di Novi, alcune domande categoriche.

Viene introdotto il cav. Ravizza.

Nasi. — Ella disse ieri che aveva fatto un rapporto al prefetto Casalis sulla faccenda della medaglia. Ne ebbe risposta?

Ravizza. — No.

Nasi. — Ella depose inoltre di aver fatto un rapporto all'Argenti, prefetto di Alessandria. Ne ebbe risposta?

Ravizza. — No. Ma avverto che furono rapporti verbali.

Nasi. — Ella depose di certe spese fatte dal cav. Zini. A questo riguardo è informato di certa scienza?

Ravizza. — Il negoziante Basaluzzo mi disse che lo Zini comperò dei mobili per lire 2000 nell'ottobre del 1883, e li pagò. Più tardi ne comperò altri per lire 3000: questo lo seppi da Basaluzzo e dal signor Nebiolo.

Nasi. — Come è informato dell'acquisto di rendita?

Ravizza. — Lo seppi dal signor Nebiolo, il quale mi disse che lo Zini aveva comperato da 12 a 14,000 lire di rendita. Dal Nebiolo non seppi l'epoca; ma il Basaluzzo mi disse più tardi che questo acquisto era contemporaneo a quello dei mobili.

Nasi. — Conosce ella quale è lo stato di fortuna della famiglia Zini?

Ravizza. — No.

***

Il cav. *Zini*, querelante, prende la parola. In un'epoca che non ricorda (dev'essere nel maggio del 1882) gli furono spedite due medaglie d'argento con diploma, ed un numero che non ricorda di medaglie di bronzo pei benemeriti del censimento. Una di queste medaglie era destinata ad un pastore valdese, certo Augusto Meille, di cui nè egli, nè altri alla Sotto-prefettura aveva conoscenza; sul suo indirizzo era indicato semplicemente: *Roma.* — Fatte alcune ricerche, e non potendo sapere a chi venisse la medaglia, nel margine della lettera che accompagnava le medaglie corresse la cifra, sostituendo la cifra 1 ad un 2. — Ricorda di avere a questo riguardo fatto un quesito alla Prefettura; si fu un lungo carteggio al riguardo, e la Prefettura di Torino dove avocò. — La medaglia fu messa da parte; essa è sparita, ed egli non sa dove possa essere andata; nessuno gliel'ha mai domandata. — A questo riguardo, egli si rimette al Tribunale. Osserva soltanto che la medaglia poteva avere appena un valore di 5 lire, e che, come tale, non poteva essere un eccitamento nè alla rapina, nè alla vanità.

L'avv. *Nasi* vorrebbe che, per maggior chiarezza, fosse chiamato all'udienza il cav. Conte, ff. di prefetto di Torino.

L'avv. *Palberti* consente alla condizione che, ove la Difesa non giudicasse sufficiente la deposizione del cav. Conte, venga chiamato il comm. Casalis.

Il cav. *Ravizza* fece delle nel marzo 1884 fa richiesto di far nuove ricerche riguardo alla medaglia.

Il cav. *Zini* dichiara che, dopo il primo scambio di lettere riguardo all'assenza del Meille, non fu mai sollecitato nè invitato a dare spiegazioni sulla medaglia. Osserva, del resto, che le spiegazioni potevano essere domandate dopo, perchè fra il suo ritiro dalla Sotto-prefettura di Pinerolo e la venuta del Ravizza vi fu una specie d'interregno.

Venendo poi a parlare delle sue compere, dice che, riservando ogni provvedimento a tutela dell'onor suo, dichiara formalmente che le compere le fece dopo riscossa, e solamente dopo riscossa la vincita di Novi e non prima come asserì il Ravizza.

Rendita ne comprò soltanto per L. 500, che al tasso d'allora fanno L. 9000. Colle 1000 avanzate dalla vincita e col sussidio di un piccolo prestito fatto localmente alla Banca Popolare fece una somma di L. 1800, alle quali aggiunse un piccolo peculio di risparmio; con ciò pagò L. 2000 di mobilio al Basaluzzo. Poi prese altri mobili dal negoziante De Ferrari, raccomandatogli dal sig. Nebiolo; a lui diede una piccola anticipazione, essendosi stabilito di pagar il resto a rate di L. 100 al mese, che paga tuttora.

Il cav. *Ravizza* dice a sua volta che quello che depose lo seppe dal negoziante Basaluzzo e dal De Ferrari. I mobili, da quanto egli sa, furono comperati prima e non dopo la lotteria di Novi; gli fu anzi detto che lo Zini ne comperò altri dopo questa lotteria.

***

Viene chiamato il dott. *Eugenio Rey*, di Torino.

Dice che, dopo aver letto sulla *Gazzetta Piemontese* gli articoli riguardanti lo Zini, trovò una persona, amica comune di lui e dello Zini, la quale, sapendo che egli conosceva il direttore ed il redattore-capo del giornale, lo pregò di interporre i suoi buoni uffici per vedere se non c'era modo di aggiustare quella faccenda.

Recatosi all'ufficio del giornale, parlò col redattore-capo, il quale gli disse che, se nella pubblicazione c'era qualche cosa d'inesatto, il giornale era pronto a pubblicarne la rettifica; solo non voleva far la rettifica per conto proprio, perchè non poteva fare al riguardo una inchiesta.

Alcuni giorni dopo, il teste ebbe occasione di parlare col direttore, il quale gli diede le stesse assicurazioni. — Ma il comune amico non volle saperne di una rettifica a queste condizioni, perchè credeva che il cavaliere Zini non l'avrebbe accettata.

Interrogato in merito alla querela, il dottore Rey risponde che al posto della Direzione della Gazzetta avrebbe forse cercato di attenuare le accuse; ma non può far a meno di riconoscere, d'altra parte, che se la Stampa non avesse il coraggio qualche volta di dire cose terribili, quello che oggi accadrebbe anche peggio; la Stampa è trascinata spesso in un campo spinoso, e spesso anche ne porta la pena. Qualche volta, benchè a malincuore, sapendo di suscitare ire e rancori, il giornalista deve farsi accusatore.

Quanto a lui, non può far a meno di riconoscere che, all'epoca della pubblicazione, la Gazzetta non era inspirata da malanimo contro lo Zini.

***

Alle 10,15 si sospende la seduta perchè sono altrui due testimoni mancanti.

Si riapre alle 12,15.

Viene chiamato il cav. *Conte*, consigliere delegato alla Prefettura di Torino.

Ricorda l'incidente riguardante le medaglie del censimento, ma non i particolari. Le onorificenze furono spedite il 9 aprile 1882. Si fece ricerca del pastore Meille indicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ma subito non si trovò. A questo riguardo vi fu un lungo carteggio. — Deve dire che lo Zini non ha mai contestato di aver ricevuto due medaglie; l'una fu data al destinatario cav. Bigusso, l'altra non sa qual fine abbia fatto.

Nulla risulta dagli Atti della Prefettura che sia contrario alle deposizioni fatte dallo Zini. Nel margine della lettera c'era bensì una cifra corretta, cioè un 1 al posto d'un 2, e la correzione pare fatta di mano dello Zini; ma questo, per se stesso, direbbe poco.

Presidente. — Il cav. Ravizza disse che, quando parlò al Casalis della mancanza della medaglia, tanto il Casalis quanto lui ne rimasero male impressionati. Che cosa può ella dire a questo riguardo?

Conte, quanto alle impressioni del prefetto Casalis, non può dir nulla. Quanto a lui, non poteva essere impressionato favorevolmente dalla supposizione che un funzionario avesse fatto cosa meno degna. Deve però dire che il Ravizza allora non metteva alcuna animosità in quello che diceva; non formulò accuse precise, e non si mostrò appassionato.

***

Viene introdotto il cav. *Eula*, segretario alla Sotto-prefettura di Pinerolo.

Interrogato sulla faccenda della medaglia, dice che vide dapprima sulla *Gazzetta Ufficiale* indicato fra i premiati un pastore, Augusto Meille di Torre Pellice, che non era stato proposto dal sotto-prefetto; si suppose che fosse stato proposto dalla Prefettura, ma si seppe che neanche questo era avvenuto; allora si credette che fosse stato inscritto e premiato dal Ministero direttamente.

Tanti mesi dopo giunse una lettera con cui si invitava la Sotto-prefettura a distribuire le medaglie. Quel tal Meille non si rinvenne. Solo molti altri mesi dopo il Ministero scrisse che il Meille era stato trovato a Nizza, e si domandava la medaglia. Era allora sotto-prefetto il Ravizza, il quale cercò la medaglia e non la ritrovò più, e perciò dovette scrivere che non esisteva più.

Quanto all'alterazione fatta dal Zini nel margine della lettera, il teste depone che la cifra era stata corretta non raschiandola, ma cancellandola con una sbarra e sovrapponendo un 1 ad un 2. Lo Zini ritirò medaglia e diploma, e gli pare che gli abbia detto che l'avrebbe tenuto finchè si fosse trovata la persona a cui era destinata.

***

L'avv. *Gamberotti*, della sotto-prefettura di Novi Ligure, viene ancora interrogato sulle operazioni relative alla tombola di Casamicciola.

Dice che all'atto del suggellamento dei bollettari questi furono divisi fra i componenti della Commissione. Quel commissario che visitò un registro non visitò anche gli altri; ciascuno aveva quindi la responsabilità di quanto faceva personalmente. Gli pare che di questi registri ne avesse anche lo Zini. Ricorda che questi presentò un bollettario dichiarandolo esaurito, con un biglietto di 100 lire; lo Zini lo gettò sul tavolo, ma egli non può dire se sia stato esaminato da qualcuno degli altri commissari.

Interrogato riguardo alla pubblicazione dell'estrazione, dice che alla medesima assisteva anche la famiglia dello Zini, la quale stava là a controllare.

***

L'avv. *Scarfiotti Roberto*, era addetto al R. Economato generale dei benefizi vacanti in Torino, era, all'epoca della tombola degli inondati, procuratore del Re a Pinerolo, e come tale fece parte della Commissione per la tombola.

Non ricorda molte circostanze, perchè allora non ci fece attenzione. Ricorda che i bollettari all'epoca del suggellamento furono dapprima chiusi in una busta di tela, e gli pare questa busta di averla firmata. Non ricorda neanche bene se lo Zini diede a lui il suggello e la chiave del sacchetto. Crede, del resto, che tutto risulti dai verbali, e che questi siano corrispondenti alla verità dei fatti.

***

Così è finita l'audizione dei testimoni.

Il *Presidente* dà la parola all'avv. Nasi, rappresentante la Parte Civile.

L'avv. *Nasi* esordisce col citare quello Scrittore francese il quale scrisse che la stampa vuol dire la verità a tutti, ma non tollera che la si dica ad essa. Egli, però, sarà costretto a dirla in quest'occasione. Promette che non dimenticherà che deve giudicare un avversario od un giornale che ha sempre rispettati, ma non dimenticherà neppure che deve difendere un onesto magistrato, un padre di famiglia che ha da mettere il suo passato al riparo dalla calunnia. Due parti, dice egli, sono in giudizio: dall'una vi è un giornale che difende il suo amor proprio, e quasi diremmo la sua vergogna, non avendo esso mai avuto una querela; dall'altra è un vecchio funzionario che dà la suprema battaglia della vita, una battaglia dalla quale dipende tutto l'avvenire suo e quello di tutta la sua famiglia.

Dopo ciò, passa a sostenere che la parte avversaria ha voluto tentare la prova dei fatti, ma che questa non le è riuscita.

Fa un confronto fra le accuse che si leggono nell'articolo del *Secolo* e la risultanze del processo, e vuol dimostrare che nessuna di quelle accuse fu provata dalle testimonianze.

Nega che la *Gazzetta Piemontese* possa invocare la buona fede, e nota come un giornale pubblichi spesso notizie, non per amore del vero, ma per scopi particolari, politici e commerciali, e qualche volta fa degli scandali per scopi anche meno confessabili. Non ammette che la Stampa invochi a sua difesa che essa ha un mandato, perchè, dice egli, un mandato suppone un mandante, e qui non sappiamo chi sia il mandante. Questo argomento non può aver valore, dice l'avvocato della Parte Civile; oggi abbiamo dinanzi a noi l'onesta *Gazzetta Piemontese*; domani si potrebbero invocare le stesse ragioni anche per un giornale disonesto.

Il giornale, non potendo dare la prova dei fatti, volle provare nel Zini la capacità a delinquere; e con ciò non fece che inviperire la piaga. Domani, dice l'avvocato, ai quattro angoli del paese si dirà che lo Zini fu un ladro od un falsario, e, malgrado la riparazione del Tribunale, la facile giustizia del volgo darà forse ragione al giornale. Quest'uomo è compromesso per tutta la vita; non potrà più frequentare i circoli, la società; anche liberato dall'accusa, peserà sempre su lui il sospetto.

Perciò, a riparo dei danni, la Parte Civile domanda una condanna dei civilmente responsabili al pagamento di L. 10,000, avvertendo però che lo Zini vi rinuncierà a beneficio delle due città di Pinerolo e di Novi Ligure e di un Istituto di beneficenza di Torino.

L'avv. *Nasi* conclude sostenendo esservi reato di diffamazione, dolo nel teste, e prova dell'assoluta innocenza del querelante.

Domanda al Tribunale una sentenza che sia per lo Zini o una condanna o una riabilitazione. Una sentenza incompleta, egli dice, sarebbe ironia, crudeltà, ingiustizia. Non vorrebbe che lo Zini avesse a rimpiangere di aver ricorso alla giustizia del suo paese. Signori magistrati, egli dice, date una buona sentenza; così lo Zini potrà dire di aver perduto tutto fuorchè l'onore.

***

Dopo la Parte Civile la parola è data, come d'uso, al P. M.

L'avv. *Frola*, esordiendo, espone come lo Zini doveva uscire o vincitore o vinto da questo processo; se vinto doveva rimaner sulla scena da una di quelle ferite che uccidono la vita morale d'un uomo.

Egli crede però che, uscendo fuori da questa udienza, potrà portar alta la fronte di cittadino e di pubblico funzionario, poichè alla Difesa non fu dato di portar la prova dei fatti.

Dovrà così esser grato a questo processo, alla parte avversaria, che gli diedero occasione di mostrare illibata la sua riputazione di uomo e di funzionario.

Erano tre i fatti imputati allo Zini e che costituirano reato: reato di falso con truffa per la vincita di Pinerolo, reato di falso con truffa per la vincita di Novi, reato di furto per una medaglia di benemerenza.

Se questi reati fossero stati provati, egli, P. M., avrebbe proceduto, come la legge gli impone, contro il cav. Zini; è lieto invece di constatare che si è in presenza di un onesto funzionario pubblico.

Egli confronta l'articolo incriminato colle risultanze delle udienze.

Spiega come l'ing. Ghiglione non possa aver simulata del premio la vincita a Pinerolo, ben sapendo come questo passo inconsulto avrebbe irremissibilmente rovinata la sua lunga e promettente carriera.

Tolta di mezzo la simulazione di vincita, tutto l'edifizio della difesa cade di per sè.

Espone ancora come la frode non fosse neppure possibile per le minute formalità che si richiedevano tanto nella prima come nella seconda lotteria.

Quanto alla medaglia, trova che per essere caratterizzata la sua sparizione come reato di furto, manca la clandestinità.

Le medaglie erano due, e lo Zini lo disse allo stesso consigliere Eula, non lo celò ad alcuno.

D'altra parte, se avesse carpita la medaglia, si sarebbe pur curato di distruggere il diploma, che venne invece trovato nel cassetto d'un tavolino a Novi.

Egli nega che la Difesa abbia potuto provare i fatti, e che salvi l'articolo incriminato la dichiarazione che non fu scritto, ma soltanto riprodotto.

Nota ancora che non soltanto venne riprodotto l'articolo dal giornale il *Secolo*, ma gli si fecero aggiunte gravi.

D'altra parte poi la natura dell'articolo non era di semplice avvertimento, ma in esso si contenevano accuse decise verso un pubblico funzionario.

Nè crede si possa accogliere la buona fede, che questa va dimostrata colla prova dei fatti, senza di che si deve soccombere.

Si diffonde quindi a sviluppare la teoria del dolo in materia di diffamazione, e conforta le sue ragioni coll'autorità del Carrara e della giurisprudenza di alcune Corti.

Conchiudendo chiede: tre mesi di carcere e 1000 lire di multa pel gerente del giornale, salvi i danni e le spese ripetibili dai proprietari della *Gazzetta Piemontese*, responsabili in via civile.

***

Finita l'arringa del P. M., avendo l'avvocato Roux, responsabile in via civile e morale, dimostrata intenzione di prendere la parola, nasce un piccolo incidente.

La Parte Civile fa osservare che la parola spetta alla Difesa, non a chi non è imputato in via penale. Nota che sarebbe questa la prima volta che si invertirebbe il regolare processo della causa.

L'avv. *Roux*, dopo le dichiarazioni fatte di assumere interamente su di sè la responsabilità civile e morale, chiede gli sia concessa facoltà di spiegare, di giustificare la sua condotta, tanto più che lo stesso P. M., accogliendo le sue dichiarazioni, lo associò al gerente.

Insistendo la Parte Civile nel volere che pigli la parola la Difesa, questa dichiara che non parlerà se non è accordata facoltà di esporre le proprie ragioni all'avv. Roux.

L'incidente vien subito esaurito per intromissione del Presidente, e l'avv. Roux ha la parola.

***

L'avv. Roux esordisce esponendo che crede suo obbligo interloquire in questa causa perchè si tratta in essa della Stampa, della sua missione, dei suoi doveri, dei limiti della sua libertà, ecc.

Ripete le dichiarazioni di condividere col suo gerente, coi suoi redattori tutte le responsabilità che possono venire dalla pubblicazione dell'articolo incriminato nel giornale che dirige. Gli duole sinceramente che la parte querelante non abbia creduto di imputare penalmente e domandare l'autorizzazione al Parlamento per procedere anche contro lui direttore, di cui pare vide quotidianamente la firma appiè del giornale. Così se mai il Tribunale accogliesse le conclusioni degli avversari e il gerente dovesse andare in carcere, egli, restando anche in carcere al fianco di quell'onesto cittadino che fu già suo capo-operai, avrebbe avuto modo di meditare come si possa ancora pubblicare un giornale in Italia sotto la prevalenza di quei principii illiberali che gli avversari hanno oggi esposti.

Egli è dolente che il sotto-prefetto Zini abbia dovuto portarsi innanzi al Tribunale, malgrado i tentativi di componimento fatti, però non sa che di diffamatorio abbia l'articolo incriminato, non sa come in esso si possa trovare quel malo animo, quel dolo di cui fecero cenno il P. M. e la Parte Civile.

La parte avversaria, dell'articolo incriminato ha letto solamente quello che non fu scritto dalla redazione della *Gazzetta Piemontese*, ha letto solamente quello che questa riportò da altro giornale. Ora non è lecito, per impressionare il Tribunale, tralasciare tutto ciò che fu scritto in redazione, perocchè è questo che dà il carattere a tutto l'articolo e costituisce la responsabilità vera del giornale. Legge quindi i commenti del giornale riprodotto fatti all'articolo del *Secolo*, e dimostra come manca ogni cenno, nemmeno di biasimo, ci si trovi, ma ogni pensiero, ogni parola miri solamente ad avvertire il sotto-prefetto perchè si discolpi, il Governo perchè provveda. Quelle parole erano come la mano che l'amico stende per togliere altri da una posizione triste e pericolosa.

Non pratico di Tribunale, non legulejo, nè giurista, egli non può confortare la sua parola con citazioni di giurisprudenza; però si riferisce allo Statuto, all'art. 28, che garantisce la libertà di stampa, salvo a reprimerne gli abusi con apposita legge.

E dopo la proclamazione dello Statuto venne la legge di repressione della stampa, e venne accompagnata da una motivazione che è tutto un commento ed una spiegazione dello spirito di essa. Dice il legislatore: « La « libertà della stampa è necessaria guarentigia delle istituzioni di ogni ben ordinato « Governo rappresentativo... » E soggiunge: « l'uso della libertà cessa dall'essere pro- « pizio allorchè degenera in licenza e quando « invece di servire ad un generoso svolgi- « mento d'idee si assoggetta all'impero di « malaugurate passioni. »

Ebbene, dove mai, nell'articolo in questione, si può scorgere il malo animo, quando nella condotta della *Piemontese* fu giammai trovato l'impero di *malaugurate passioni*? La stessa Parte Civile, qui e fuori, in principio del processo ebbe a dichiarare che non credeva assolutamente inspirate da malaugurata passione le parole nostre ora incriminate.

Tant'è; pratiche di componimento furon fatte, e il sotto-prefetto Zini, appena letto l'articolo nostro, annunziò pubblicamente non di aver dato querela, non di aver trovato diffamazione nelle nostre espressioni, ma bensì di voler riparare al proprio onore e alla propria condizione, e di avere domandata e sollecitata un'inchiesta superiore.

Gli avvocati avversari e il P. M. non corrano più innanzi della Parte querelante, nè siano più papisti del papa.

Al P. M. ed alla Parte Civile, che avevano osservato come non basti non aver scritto l'articolo, ma basti averlo riprodotto soltanto per andare soggetti all'imputazione di diffamazione, l'on. Roux prova che coll'articolo incriminato egli invece dava allo Zini l'avvertimento ed i mezzi di difendersi, e gli offriva poi nel giornale tutte le guarentigie necessarie a tutelare la sua riputazione, a garantirlo dalle voci che da ogni parte contro di lui si elevavano.

Il P. M. dice che la scusa di chi ripubblica un articolo solo perchè l'han pubblicato altri prima di lui, è pari a quella del ladro che dice: rubo anch'io perchè altri hanno rubato. — Oh via, è sfuggito certamente questo paragone al P. M.! La *Gazzetta Piemontese* non diffamò perchè altri abbia prima diffamato; ma come l'amico che sente dire dell'amico: — egli è un ladro, — e lo avverte e gli dice: — guardati, ti accusano ladro; — così la *Piemontese* avvertì il sotto-prefetto Zini: — Vi danno del truffatore; guardatevene, difendetevene! — È diffamare, è malfare questo?

Passa quindi a parlare della parte avuta nel processo dall'ing. Ghiglione, di questo *Deus ex machina*, che comparisce all'ultimo momento, solo 24 ore prima del processo. Invero è strana la condotta di questo teste.

Egli aveva un obbligo a soddisfare, un dovere a compiere, non solo verso lui, Roux, alla cui famiglia si professava amico, ma eziandio e soprattutto verso lo Zini. Ora, quando vide lo Zini calunniato, egli doveva sentire subito l'obbligo che gli correva di difenderlo pubblicamente e di porgere al direttore della *Gazzetta Piemontese* che vedeva quasi quotidianamente, il mezzo di riparare lealmente all'errore in che il pubblico era caduto.

Quando si è uomini di coscienza, non si va domandare a nessuno il consiglio o il permesso di compiere il proprio dovere. Si può capire un Pilade generoso, ma raro oggigiorno, che voglia nascondere e coprire colla propria persona un Oreste ricercato; ma non si arriva a capire il vero vincitore Ghiglione che ricorra al supposto vincitore Zini per esterno ancora difesa per celarsi dietro, e seguiti a tacere, lasciando che la calunnia isoli lo Zini, e corroda e distrugga le fondamenta del credito di lui.

Considerate che questo Ghiglione non è già un creditore generoso che voglia tacere il suo avere verso lo Zini, ma è un debitore morale che ebbe prima e gustati favori dal sotto-prefetto, e pretende poi ancora un silenzio che lo Zini dovè pagare a prezzo di ingiurie, di diffamazioni, di una dolorosissima berlina. Disse che si recò immediatamente ad Asti per mettersi a disposizione dello Zini, avendo questi già data querela. Ma la pubblicazione della calunnia avvenne il 1° luglio, e la querela non fu sporta e annunziata sui giornali che il 9 o il 10 luglio.

Tacque fu adunque la calunnia il quale [illegible]?

Il Tribunale non giudica dei testi. Egli pensa lascia che il pubblico, supremo giudice, valuti l'ingegnosità di questo teste [illegible] del suo atto, il carattere del suo silenzio.

Tornando ai fatti, ricorda come la voce sulle irregolarità che sarebbero state commesse nell'estrazione delle due tombole e sulla condotta del prof. Zini giungesse fino alla Camera dei deputati e vi si parlasse di un'interpellanza al riguardo.

Rilevando poi le circostanze che si riferiscono alle estrazioni delle due tombole, si stupisce come per la prima vincita di lire 20,000, unica in Italia fatta dopo soli 15 estratti, il sotto-prefetto Zini si sia dato tanto d'attorno e non abbia avuto scrupolo di comparire per la riscossione del premio a nome d'uno sconosciuto, e abbia trattato col banchiere Giors, con cui aveva già avute relazioni d'affari e sia venuto per due volte consecutive a Torino a proprie spese, prima per annunziare all'ing. Ghiglione le trattative fatte, poi per portare i denari, mettendosi così in piena evidenza, esprendo anzi il vero vincitore; mentre poi per la lotteria di Novi, in cui lo Zini non vinse che il secondo premio di lire 10,000 dopo 26 estratti, ebbe tanto scrupolo di apparire, non osò riscuotere il premio, ma ne diede nascostamente l'incarico a Padre Angelico.

Nè lo Zini potrà dire che a Novi Ligure fu indotto a far così dall'esperienza o dalla diffidenza suscitata dopo le pratiche per Ghiglione fatte a Pinerolo, poichè disse che nessuna voce era salita fino a lui, che nessuno parlò di sospetti e sollevò dubbi se non dopo che si seppe che a Novi Ligure fu pure vincitore. Dunque la prudenza che lo Zini usò nella vincita di Novi Ligure era suscitata solamente dalla sua coscienza.

Rileva poi eziandio come essendo la gestione della tombola, in ogni città affidata, secondo il regolamento, ai supremi ufficiali civili politici e giuridici, ciò fu fatto perchè essi dovevano essere al riparo d'ogni sospetto; obbene, proprio ad uno di essi doveva toccare in fortuna d'un vistoso premio, e a Pinerolo proprio il presidente del Comitato si incarica per conto d'altri di far sorgere un premio, quasi apposta a far nascere dicerie e sospetti.

Egli potrebbe toccare ancora delle voci che s'erano sparse sul conto dello Zini durante la sua permanenza a Savona, ma non lo fa; non vuol erigersi ad accusatore; egli non deve provare che la credibilità dei fatti che vennero pubblicati nel giornale.

E con tante prove di credibilità, come faceva un pubblicista coscienzioso a tacersi, a non invocare che si facesse luce piena sui fatti?

Si fa colpa alla *Gazzetta Piemontese* di aver stampato in lungo ed in largo il nome dello Zini; ma che poteva valere ciò se lo Zini si era già riconosciuto di per se stesso sulle colonne del *Secolo* prima ancora che la *Piemontese* ne pubblicasse il nome, tant'è che lo Zini scrisse lui a quel giornale prima di leggere ancora la *Piemontese*?

Si disse ancora: Perchè non si aspettò il risultato dell'inchiesta che era stata promessa, anzi perchè la si invocò, mentre si sa che la *Gazzetta Piemontese* scrisse più volte sulla inefficacia delle inchieste e l'onorevole Sanguinetti, suo correligionario, venne qui a riconfermare l'apprezzamento?

Qui si fa dunque questione politica; ebbene, chi non crede all'efficacia delle inchieste è la minoranza; ma la maggioranza non solo le ammette, anzi le approva; alla maggioranza adunque, a voi che ci appartenete, agli ufficiali dell'ordine pubblico che nel nostro reggime la rappresentano, a voi spetta di invocare la piena importanza e inefficacia delle inchieste. Essi dovevano esperimentarle assolutamente.

Si fece altresì al giornale colpa di produrre scientemente uno scandalo, e si disse che certamente vi era nel far ciò un qualche interesse.

L'avv. Roux domanda: Ma dove lo si vuol vedere questo interesse? Nell'attaccare il Governo? Ma via, il Governo non si attacca nei funzionari loro; altro campo più vasto e più nobile rimane alla Stampa d'opposizione.

Quanto poi al sospetto di far dello scandalo per lo scandalo, il direttore della *Gazzetta Piemontese* ben sa che se si mettesse per quella via, qui a Torino frammezzo ad una popolazione così seria, fra cittadini così severi, il suo giornale fra quindici giorni potrebbe seguire il suo fine, e potrebbe chiudere bottega e inchiodare le macchine. Voci: *Bene!*

La Parte Civile, parlando del mandato della Stampa, disse che questo mandato se lo dava il giornale stesso, se lo creava da sè.

Par strano che queste affermazioni possano venire da avversari seri che pure conoscono o fecero parte della Stampa e ch'egli, il Roux, ebbe collaboratori e colleghi. Il mandato no, non viene dal giornale stesso, ma viene dal pubblico, solo dal pubblico la *Gazzetta Piemontese*, con 19 anni di esistenza onesta di carriera intemerata, può vantare il mandato di interpretare e farsi eco della opinione e delle aspirazioni dei concittadini.

Si disse ancora: Oggi è il giornale ostile che si erge ad accusatore, domani quel giornale sarà...?

Ma come? Perchè il giornale disonesto può farsi accusatore, bisognerà quindi togliere a questo che, rispondendo un'accusa, offre all'accusato il modo di purgarsi? È ciò giusto? È ciò logico?

Dopo tutto, l'avv. Roux si dichiara orgoglioso e contento di quanto ha fatto; perchè quando nel pubblico serpeggiano voci gravi come quelle che il teste Ravizza e gli onorevoli Bertea e Sanguinetti hanno portate all'udienza, è dovere della Stampa richiamare su di esse l'attenzione del Governo.

Qualunque sia l'esito del processo, egli è soddisfatto nella sua coscienza, perchè sente di aver compiuto il suo dovere, un dovere di giornalista onesto, coscienzioso, coraggioso. (*Voci: Bravo! Bene!*)

L'oratore continua, rispondendo alla Parte Civile, che non a scopo d'accusa ma di prova si portarono i ventiquattro testimoni, di cui si è fatto quasi una colpa alla Difesa.

La *Gazzetta Piemontese*, ancora 24 ore prima del processo, era disposta a tacersi, a restare sotto il peso della querela sporta e che non avrebbe avuto seguito, a rimanere priva dei risultati dell'inchiesta che non si era fatta. Il sotto-prefetto Zini non volle; il sotto-prefetto Zini impose adunque a se stesso questo calvario che tutti abbiamo dovuto percorrere e che l'on. Roux, padre di famiglia, pel primo e più di tutti è dolente di aver dovuto percorrere collo Zini, padre di famiglia.

Egli si chiede ancora: Come sarà lecito fare al pubblicista se gli si contende il diritto di censura sulle cose e sugli uomini pubblici? Non spettava certo a lui il promuovere inchiesta amministrativa; non era certo nelle sue possibilità di cercare le prove dei fatti negli uffici governativi, egli, il sospettato nella sua potestà.

Che ne avverrebbe se un giornale dovesse aspettare a pubblicare certe notizie quando esse siano accertate, se anche oggi, dopo tre mesi d'inchiesta, nonostante un processo minutissimo e la sapienza del Tribunale, non si è ancora, per lo meno, potuto accertare la completa verità dei fatti che si stanno discutendo?

Ma poi, per qualunque falsa voce, per qualsiasi insinuazione, accusa, un giornale dabbene offre ampia e soddisfacente confutazione.

Egli non intende spinta la libertà del giornalista fino al punto in cui la spinge [illegible] ... [illegible] di Paolo [illegible].

[illegible] della Difesa, [illegible] egli dice; [illegible] o ci [illegible]; ci siamo [illegible] errore, un [illegible].

Certo i pubblici funzionari sono i più esposti agli attacchi, ma essi hanno speciali guarentigie se innocenti; se colpevoli invece la censura della Stampa serve a prevenire che altri seguano il loro esempio.

Cita a questo proposito alcuni detti del sommo statista Cavour.

Conchiudendo, dichiara che egli non crede aver fatto altro che compiere il suo dovere e soddisfatto al suo ufficio quando avvertì solo il sotto-prefetto Zini che lo si accusava e lo invitò a difendersi. Questa crede sia una funzione incontestabilmente dovuta a lui, al suo giornale.

***

La parola è quindi alla Difesa.

Parla primo l'avv. *Saragat.* — Egli dice che dopo la difesa del giornale fatta dall'amico e cliente avv. Roux, colonna del giornalismo, nulla resta a dire, a lui, che ne è solo un colonnino sulla missione e sui doveri della Stampa, questa Stampa che taluni dicono, tiranna, mentre che è invece tiranneggiata, che è un doloroso calvario sul quale ad ogni passo si lascia un lembo di cuore, un lembo di carne.

Si fa perciò alla parte legale della causa e ribatte le argomentazioni della Parte Civile e del P. M.

Egli afferma che il sotto-prefetto Zini non fu trascinato in giudizio, volle venirvi di sua spontanea volontà per difendersi dalle accuse che gli erano state mosse; se egli riesce a provare la sua innocenza, — dice il difensore, — saremo noi che gli avremo reso servizio.

Spiega poi come le voci corse in quel tempo abbiano indotto la *Gazzetta Piemontese* a parlare dello Zini e della parte che ebbe nelle vincite di Pinerolo e di Novi; e come non vi fosse intenzione di calunnia nell'operato del giornale.

Porta quindi i fatti che hanno fatto nascere dei sospetti circa l'operato del sotto-prefetto Zini.

Il difensore non sa spiegarsi la vergogna avuta dal Zini nel proclamare il suo nome come vincitore della tombola di Novi, e neppure sa spiegarsi la condotta del Ghiglione di fronte allo Zini, accusato sospettato per la vincita di Pinerolo.

Al difensore torna pure difficilmente spiegabile l'ignoranza in cui si trovava la famiglia dello Zini relativamente al possesso di cartelle ed alla vincita da questo fatta.

Passando a frate Angelico, egli non si sente attratto a fare su di lui un barzotto vetterio, egli lo accetta qual è come teste, ma è convinto che lo Zini fece con lui il bis terribile della commedia di Pinerolo.

Quanto al teste Ravizza, egli non lo esalta, come non lo difende; rileva solo come fu lui che sollevò il fatto della sparizione della medaglia ed i dubbi sullo Zini riguardo alle lotterie, dubbi e sospetti dalle voci che correvano già in giro.

Queste voci, questi fatti venuti nell'opinione pubblica, saliti fino alle aule parlamentari, potevano ben esser riprodotti da un giornale.

Spiega quindi la condotta del giornale di fronte alle notizie già date da altri giornali e svolge la teoria dei doveri della Stampa verso i pubblici funzionari.

Prova come l'avv. Nasi, che si bene sostenne le ragioni della Parte Civile, altre idee abbia avute di quelle esposte, militando nelle file del giornalismo, e per singolare circostanza lo prova collo stesso numero della *Gazzetta Piemontese* del 13 luglio u. s. nel quale si trova l'articolo incriminato, poichè nella stessa pagina, parlandosi di un processo di stampa pei fatti di Villafalletto, è detto che in quel processo l'avv. Nasi di Torino avrebbe sostenuta la verità dei fatti ed il diritto del giornale a censurare un deputato che era in causa.

Ciò dimostra come l'avv. Nasi non abbia avute in altri tempi le idee oggi svolte sui doveri della Stampa, idee che certo oggi dovette sostenere in coerenza alla toga che egli veste. (*Ilarità*)

Continuando poi, l'oratore della Difesa dice che la *Gazzetta Piemontese* altro non fece che avvertire lo Zini delle accuse che venivano rivolte contro di lui, ed in ciò fare non vi fu malvagio animo, ma solo l'*animus narrandi*.

Ciò del resto è cosa che il pubblico esige dal giornale, poichè il pubblico, pagando i suoi cinque centesimi, vuol avere il diritto di leggere la vita al giornale ed al giornalista e vuole essere al corrente di quanto succede di anormale nelle amministrazioni.

Nota poi la contraddizione che venne fatta dalla Parte avversaria, la quale si formalizzò perchè era stato messo in piazza il nome dello Zini. Ma è dunque il nome e non la cosa che costituisce lo scandalo?

« Gli avversari, continua il difensore, ci fecero colpa della condotta tenuta al dibattimento coi testi, portati più ad accusare che a provare i fatti e di simili altre cose.

« La condotta nostra è logica, col portare testimoni, noi chi è innocente non teme nè uno nè cento testimoni, anzi da essi ricava mezzo di proclamare la sua innocenza.

« Lo Zini non doveva temerli i testi, doveva vedere in essi un mezzo di riabilitazione. »

Conchiudendo, egli spera che il Tribunale pronuncierà una sentenza di assolutoria, poichè, sentenziando in altro modo, si darebbe un colpo fatale alla libertà di stampa, che è la più bella prerogativa di un popolo civile.

Sono le 5 1/2. La seduta è tolta.

IL SENATORE GERMANETTI.

Ci giunge da Ivrea una dolorosa notizia. Ieri, alle 11 ant., cessava di vivere, nella vicina Borgofranco, il dott. senatore **Germano Germanetti**, già rappresentante d'Ivrea alla Camera dei deputati per parecchie legislature.

Il Germanetti era nato a Borgofranco e si laureò in medicina all'Università di Torino. Prese viva parte alle lotte del risorgimento italiano, combattendo ardentemente per il trionfo delle idee liberali, alle quali si sentiva irresistibilmente trascinato da un intelletto elevatissimo e da un cuor nobile ed educato ai sentimenti del più schietto patriottismo.

Fu consigliere provinciale e poi deputato di Quart durante la V legislatura, in sostituzione del dimissionario Gerbore.

Venne in seguito eletto rappresentante d'Ivrea, ed ha militato costantemente nelle file della sinistra.

In questi ultimi anni il Governo del Re lo aveva innalzato all'onorifica carica di senatore; ed anche nella camera vitalizia il Germanetti si schierava fra le file dei liberali.

La morte del Germanetti è una perdita per il Piemonte e per il partito liberale.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, domenica, alle 4 pom., in Borgofranco d'Ivrea.

Note Milanesi.

Il suicidio del Bertagnoni — Le solite paure — A Brera — Il premio P. Umberto — La prossima Mostra agraria — Un carcerato nell'[illegible] — Due [illegible] la strapazzo — La luce elettrica.

17 settembre.

(G. T.) — Il suicidio del prof. Bertagnoni a Pavia ebbe un'eco pietosa a Milano, ove il fatto produsse una profonda impressione. I fatti del Collegio Ghislieri, che furono causa del disperato proposito, assumono in seguito a ciò un'importanza ed un'attualità eccezionali: il processo è atteso con ansietà, e già si ripiglia la polemica che pareva da tempo sopita. Tutti i giornali rimpiangono la perdita dell'ex-rettore del Ghislieri.

***

Un fatto innocentissimo produsse un po' di allarme nella cittadinanza, riguardo alle condizioni sanitarie. Venti contadini provenienti da Fornovo, in provincia di Parma, ove, come sapete, serpeggia il colera, furono di passaggio in Milano e trattenuti dall'autorità cittadina in un locale delle scuole in via Galileo Galilei. Corsero voci allarmanti perchè alcuni poterono sottrarsi a questa specie di quarantena e alla vigilanza del servizio sanitario alla stazione.

Dopo tutto, sono le solite esagerazioni che lasciano il tempo che trovano e a cui siamo abituati da un pezzo.

***

Il premio annuale di 4000 lire che prende il nome di premio Principe Umberto fu assegnato quest'anno allo scultore Nono per una sua statua: *Nell'imbarazzo*. La scelta cadeva tra il detto Nono e il signor Carcano, autore d'una bellissima quadro: *Pescheria di Rialto*. Sapete perchè quest'ultimo fu posto fuori concorso? perchè triestino, quindi non regnicolo. La ragione strettamente legale, ma odiosissima pel suo significato morale, diede luogo a critiche severe giustificatissime. Tornerò sull'argomento; per ora mi limito a dirvi che i pittori che maggiormente attirarono la pubblica attenzione, furono Carcano, Mosè, Bianchi e Pompeo Mariani.

***

Procedono alacremente nel palazzo del Senato i lavori per la prossima Mostra collettiva di agricoltura, apicoltura, ecc.

Il 20 corr. si procederà alla nomina del presidente e del relatore dei giurati; pare pure stabilita per tale giorno l'apertura della Mostra.

***

Un caso curioso di renitenza al servizio militare ci è dato da certo Alessi, siciliano, un coscritto del 23° fanteria.

Al distretto di Messina si finse sordo-muto e continuò a non parlare per un mese e più; lo mandarono al reggimento qui in Milano, e, saputo che la favella non gli faceva difetto, lo chiusero prima all'ospedale, poi in prigione. Egli allora, cocciuto come un caprone, pensò anche di non mangiare, e per tre giorni rifiutò energicamente il cibo. Ieri soltanto, estenuato dalla fame e vedendo che i superiori non pensavano a trarlo fuori dalla prigione, dopo più di due mesi, sciolse a un tratto lo scilinguagnolo e parlò per circa due ore onde guadagnare il tempo perduto. Interrogato dagli ufficiali, rispose con una filosofia tutta meridionale: « Ecchè ne sacciu io? » Naturalmente dovrà scontare la sua sparatoria coi interrogatorio con una nuova dose di prigione di rigore, o forse peggio. Chi è stato nei reggimenti, ne ha conosciuto parecchi, specie nelle reclute meridionali, dotati, come l'Alessi, di una testardaggine che può essere una virtù negativa, ma quel di colpa che invece, malgrado tutto, all'ammirazione, un reato che non riesce antipatico.

***

Il che non si può proprio dire per un fatto ributtante che registra la cronaca a carico di un giovane che ieri, sul corso di Porta Romana, incontratosi con una donna ch'egli aveva sedotta e resa madre, certa Amalia T., sarta, trentenne, rispondeva alle sue disperate invettive con un colpo di bastone che la faceva stramazzare tramortita al suolo.

***

La luce elettrica nella Galleria si perde solo in via di esperimento; gli apparecchi sono provvisori.

Il dazio-consumo in Liguria.

Scrive il *Caffaro*:

« Relativamente al dazio-consumo, il Governo concede al Municipio una riduzione di annue lire 200,000 sul canone annualmente pagato (L. 2,400,000). Detta somma non corrisponde forse a tutto ciò che si avrebbe dovuto ottenere, ma è sempre un sensibile vantaggio e prova che il Governo ha riconosciuto che nel quinquennio attuale Genova era più gravata di qualunque altra città per questo titolo. Infatti, pagava pel Comune chiuso lire 17 per ogni abitante, tangente a cui nessuna altra città era mai arrivata. »

Da altra fonte sappiamo che anche il Consiglio comunale di Chiavari ha accettato il canone gabellario governativo del cadente quinquennio in L. 65,000.

Il terzo Congresso Storico Italiano

Sezione di bibliografia.

Seduta del 18 settembre.

In questa seduta sono state presentate, discusse e approvate le seguenti proposte:

Proposte che la Società napolitana di storia patria presentò al Congresso per mezzo del suo vice-presidente don Gaetano Filangeri, principe di Satriano:

I. Ripristinarsi la cattedra di paleografia all'Università di Napoli;

II. Scambio fra le varie Società italiane delle notizie di storia, arte e industrie che, ricercate in una regione, servano alla storia dell'altra, e soprattutto ciò per poter stabilire con documenti irrefragabili la patria degli artisti, il loro periodo operativo, per formare un abecedario artistico e industriale d'Italia, concetto svolto nel III volume: *Documenti per servire alla storia delle arti e delle industrie delle provincie napolitane di don Gaetano Filangeri;*

III. Necessità di fare ricerche all'archivio di Simancas per servire alla storia di gran parte d'Italia; pregano il Governo acciò voglia dare istruzioni al suo rappresentante a Madrid perchè faciliti l'opera di coloro che le Società storiche manderanno sul luogo con speciali istruzioni, e precisamente ottenere dal Governo spagnuolo la esenzione dai diritti non lievi che si esigono sia per ricerche, sia per copiature.

⁂

Proposta del marchese *Raimondo di Soragna:*

Il Congresso raccomanda alle Deputazioni, Società, ecc.:

1° *a)* di raccogliere tutte le pubblicazioni d'ordine storico che si faranno nella propria regione;

b) le pubblicazioni fatte all'estero interessanti la storia della propria regione;

2° di compilare di queste pubblicazioni un catalogo annuale sopra un modello uniforme per tutte le Società e di trasmetterle in copia alle altre Società;

3° di tenere questi libri a disposizione delle Società, imprestandoli loro a richiesta con norme da determinarsi.

⁂

Proposta *Stefani-Barozzi:*

Il Congresso presenta a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica il voto seguente:

a) che le Commissioni incaricate dell'acquisto dei libri nelle biblioteche del Regno abbiano, ciascheduna nella propria regione, speciale riguardo alla materia storica regionale tanto antica, qualora mancasse nella biblioteca rispettiva, quanto moderna;

b) che la raccolta storica della Braidense, come quella che è singolarmente ricca, sia con sussidi straordinari completata;

c) infine che in una Biblioteca della capitale del Regno sia raccolto tutto il materiale storico antico e moderno relativo alla storia nazionale italiana.

⁂

Proposta *Stefani-Campanini:*

Il Congresso prega il R. Governo di raccomandare ai prefetti delle Biblioteche governative e ai sindaci e bibliotecari pei direttori e conservatori delle Biblioteche comunali l'acquisto dei libri di storia locale e regionale, quando ne sia fatta richiesta dalla Deputazione o Società di storia patria.

⁂

Proposta *Sforza-Claretta:*

Il Congresso prega il Ministero della pubblica istruzione di interporsi presso quello di grazia e giustizia e quello delle finanze affinchè a tutte le regie Deputazioni e Società storiche, nonchè ai cultori degli studi storici, sia concessa ampia facoltà di poter a loro pienissimo agio, con esenzione da ogni pagamento di tasse, essere ammessi negli archivi delle Insinuazioni e Notarili del Regno per ivi consultare e trascrivere gli atti di interesse storico, bibliografico, artistico, genealogico e corografico, dai tempi più remoti in cui abbiano principio fino a tutto il secolo XVIII; provvedendo a che nella esecuzione di tale facoltà siano dati ai rispettivi uffici ordini tali che non si abbia ad incontrare difficoltà di sorta.

⁂

A Superga.

Oggi ha luogo l'assemblea generale di chiusura. Prima di sciogliersi, i congressisti hanno voluto fare una visita e deporre una corona votiva sulla tomba di re Carlo Alberto a Superga, dove infatti sono andati nel pomeriggio di ieri.

A Superga li ha ricevuti, con la consueta gentilezza, l'abate Pavarino, rettore della Basilica, e li ha guidati nella visita pietosa a quella necropoli di re.

La corona deposta sulla tomba di Carlo Alberto recava, su una targhetta, questa epigrafe: « A re Carlo Alberto — fondatore della prima deputazione di storia patria — il III Congresso storico italiano — nel giorno 18 settembre 1885 — con riverente affetto. »

Dinanzi a questo sepolcro — che è meta di tanti pellegrinaggi patriottici — ha parlato, a nome degli storici, il principe *Filangeri*, vice-presidente, il quale, inchinandosi alla tomba che racchiude i resti di re Carlo Alberto, e ricordando le glorie e le virtù di quel re magnanimo, egli, napoletano, volle ricordare le virtù e le glorie del nostro Re, che fu intrepido soccorritore e confortatore pietoso di Napoli, desolata dal colera.

Gli ha risposto l'abate *Pavarino* con quella sua consueta abilità e facilità d'eloquio, che gli fa sgorgare i pensieri e le parole con impeto d'entusiasmo dal cuore. Il Pavarino ringraziò, a nome del Re, i congressisti di aver voluto rendere omaggio con questo atto solenne alla memoria di Carlo Alberto. Evocò la nobile figura di Vittorio Amedeo II, che, in ringraziamento a Dio di una grande vittoria, eresse questa basilica, testimonio di pietà, di grandezza, di munificenza. E si augurò che la corona recata dagli scienziati italiani sia pegno di unione, di concordia, di prosperità dell'Italia tutta.

Dopo la visita alla reale necropoli, i congressisti sono invitati ad uno splendido rinfresco offerto loro dal principe Amedeo nella cosidetta *Sala dei Papi*.

Su tutte quelle figure dipinte sulla tela si fossero per un momento animate, quanti commenti e quante... lamentazioni non avremmo udito sul conto di quel nobile consesso di giudici della storia!

⁂

Prima di sedersi al banchetto — offerto al Congresso da S. E. il deputato Correnti — nel Ristorante della Funicolare di Superga — i congressisti andarono ad ammirare la splendida carta plastimetrica del maggiore cav. Cherubini, rappresentante l'immenso panorama delle Alpi, che si vede dal colle di Superga. È un lavoro stupendo di dottrina, di pazienza e di relativa esattezza, la quale si può controllare quando si voglia con una buona carta fra le mani. Il Cherubini ha brevemente spiegato e commentato l'opera sua, rilevando tutte le valli, di cui si vede l'insenatura da Superga, e ha ricordato, con giusta soddisfazione, come gli alpinisti ritrovassero nella sua carta tutti i colli e i passaggi — anche i meno importanti — da esso fatti nelle escursioni. Il Cherubini conosce l'alpe nostra, tutta, passo per passo; e non solo la conosce sui libri e sulle carte, ma sulle sue stesse cime, ch'egli ha conquistato in frequenti ascensioni. Egli è uno scienziato che fa dell'alpinismo sul serio ed è un alpinista che batte la montagna con la guida della scienza.

Il maggior Cherubini ha ricevuto dagli storici i più vivi e meritati encomii.

⁂

Il banchetto fu imbandito con generosità, e con generoso appetito onorato. Ieri, sedendo a tavola non per la prima volta da che è aperto il Congresso storico, si pensava che sarebbe curioso uno studio dell'influenza della gastronomia sui Congressi e pure sui Congressi nelle loro relazioni colla gastronomia!...

Basta, certo è che un buon pranzo è un gran mezzo di affratellamento.

A ciascun commensale era stata regalata una copia della guida *Superga e la sua ferrovia funicolare*, edita dal Casanova. Al levar delle mense, alcuni discorsi. *Correnti* bevve alla salute del duca d'Aosta. — *Delvecchio*, richiamando alla memoria l'opera del Cherubini ammirata da tutti pochi momenti avanti, invitò gli storici a voler iniziare un'opera storica analoga all'opera geografica dell'egregio ufficiale, a riassumere cioè in un sol quadro la storia lunga, di vittorie e di sconfitte che sono ricordate da ogni angolo, da ogni punta del panorama contemplato. — *Gelli* bevve alla salute dell'on. Correnti. — *Ferrarino* (?) augurò gli anni cervoni per Correnti...

... lemme, lemme, lenti
e la vita di lui cara e preziosa
Sorrisa ognor ancor al mattin la rosa.

— *Correnti* bevve alla memoria di quell'uomo, che, come disse il Mazzini, fu l'Amleto della dinastia di Savoia; sopportò con animo grande le sventure, le accuse, le calunnie, e chiuse nobilmente la sua vita con un grande errore, che ha salvato la vita della dinastia e l'Italia: Carlo Alberto! (*Applausi*). — *Pflugk* disse parole nobilissime e gentili verso gli Italiani, i quali godono in Germania le più vive simpatie. In Germania si pensa — egli disse — che l'Italia è la nazione dell'avvenire; l'Italia fu grande due volte; bene augura del terzo periodo. Sarà grande una terza volta. — *Tommasini* saluta a sua volta la Germania e beve all'affratellamento degli studi fra Germania e Italia. — *Gaudenzi* ringrazia la Deputazione di storia torinese. — *Papa* legge una poesia.

Tutti applauditissimi.

Alle otto e un quarto i congressisti avevano fatto ritorno a Torino, e appena giunti si recarono alla Società Filotecnica col barone Manno e col cav. Vaira.

In assenza dell'on. Berti, presidente della Società, vennero ricevuti dal comm. Chiaves, che fece splendidamente gli onori di casa.

Venne servito *champagne* e dolci.

I congressisti si trattennero alla Filotecnica fino alle ore 11.

⁂

Nella nostra relazione dell'altro giorno abbiamo dimenticato di riferire che il professore Naborre Campanini di Reggio Emilia ha regalato una canzone (autografa-inedita) di Silvio Pellico al Municipio di Saluzzo.

Dallo stabilimento di Graglia.

16 settembre.

(A. F.) — *Emisit spiritum*, cioè a dire, diè l'ultimo fiato, poscia si addormì nel sonno del giusto, nel precoce sonno autunnale, donde lo trarrà poi primavera e la coorte degli zelanti e quella, specialmente, dei bagnanti di ritorno. Povero stabilimento! Era così allegro quando gruppi pittoreschi di signore sciamavano nel giardinetto e risuonava sotto l'atrio un cinguettare animato, uno scambio di parole da un crocchio ad un altro, e qua e là, sommessamente, una leggiera dose di *flirtation* discreta, non discordante con la cura, somministrata da qualche coppia felice per occupare le lunghe ore in cui non si era più il pensiero della preparazione, dell'operazione, della reazione di tutta quell'azione che soleva mettere in movimento quel centinaio di persone, infaticabilmente.

Com'era singolare quel via vai di persone frettolose che non si fermavano, incontrandosi, ma seguivano sempre il cammino preoccupate da una sola idea: riscaldarsi prima, riscaldarsi dopo!...

Il dott. Burgonzio, che sorvegliava tutti con assidua diligenza ed era pei bagnanti amico oltre che medico, vigilava su tutto quel moto, incitando i restii, ammansando e convertendo i recalcitranti, apostolo dotto e convinto dell'idroterapia, al cui studio ha consacrato i suoi anni più belli e al cui culto dà tuttora il suo tempo, il suo ardore, il suo ingegno.

Ora, ro spodestato, o, per dir meglio, messo a riposo per mancanza di sudditi, egli ritornerà ai suoi viaggi, cui lo chiama l'infaticabile desiderio di vedere e conoscere cose nuove e di meglio approfondire le risapute. I suoi *ammalati* (fra i quali, viceversa, ce n'erano molti di sanissimi) si sono sparsi qua e là scacciati dalle pioggie che infestarono la seconda metà della luna d'agosto e minacciando un autunno precoce, reimparono la stagione incominciata benissimo e che sarebbe incantevole ora che il tempo è rinsavito e ci dà giorni sereni, purissimi, temperati.

A noi, pochi restati ancora in villeggiatura, cresce il rammarico di tanta vita spenta così presto, di tanta animazione ormai affatto assopita, e quanto dolesse a tutti di questa fine prematura della stagione (di che solo colpevole è l'intemperie).

Si vide iersera quando, al pranzo d'addio, gli ultimi bagnanti si salutarono, esprimendo il loro rincrescimento di lasciar così presto una società così simpatica, una cura così proficua, luoghi, infine, dove al tempo sereno, è tanta scarità di verde e tanta intensità d'azzurro da far correre il pensiero ai toni caldi dei cieli meridionali...

I brindisi inneggiarono in versi, in prosa, d'ogni maniera, a tutti: all'acqua prima, che dà la salute e rende la vigoria; al pregiato dott. Burgonzio, direttore per la parte medica; ai fondatori, infine, di questo stabilimento, ai quali soccorse l'andamento di tale impresa così felicemente riuscita, poichè in breve andar di tempo l'edifizio si è triplicato, e l'anno venturo potrà ospitare centocinquanta persone con i locali che si conducono a termine in questi giorni, e che quindi a quell'epoca saranno perfettamente abitabili.

Ora gli ultimi superstiti si sono allontanati; tace il sito mestamente; solo è, nella parte nuova, un affaccendarsi di muratori nella febbrile operosità degli ultimi lavori. Il cuore si stringe a quella veduta, e tra l'affollarsi delle recenti e care memorie, un saluto viene spontaneo alle labbra per tutti i partiti, un saluto che viene dall'anima e di cui ora la Gazzetta si fa portavoce: Arrivederci a un altr'anno!

Questo era nel voto di tutti — e piaccia al fato che sia.

Notizie Italiane.

PADOVA. — **La questione del dazio.** — Da molti giorni si discute e si agita la questione se il dazio consumo debba essere percepito direttamente o per mezzo di un appaltatore, come finora si è usato.

La maggioranza della Giunta era favorevole alla percezione diretta e la Stampa era divisa.

Domenica si riunì il Consiglio comunale per prendere in proposito una decisione che fu contraria alla percezione diretta, respinta da 27 voti contro 21.

LIVORNO. — **Drammi del mare.** — Giovedì scorso due paranze, a circa 3 miglia fuori del Romito, pericolarono a causa del fortunale. Una potè salvarsi riparando a Vada, e l'altra, dopo sforzi inauditi, fu gettata, verso le 9 della sera, sulla scogliera di Calafuria. Dell'equipaggio, composto di 9 marinai napoletani, uno è annegato.

SAN REMO. — **La fillossera.** — Mandano da Dolceacqua al *Corriere di San Remo* alcune notizie intorno all'invasione della fillossera:

« Le prime viti infette furono trovate nella vigna di un Tornatore Felice, ma erano appena sette.

« Venne subito dopo quella del sindaco, nella quale si trovarono 280 ceppi infetti. Ma, per la disposizione che stabilisce la zona di sicurezza, le viti distrutte al sindaco ammontano a ben 825.

« Passando alla destra del Nervia, fu trovata la fillossera nella vigna di certo D. Moreno, curato, ma qui anche in soli sei ceppi. — In conclusione, finora non è gran che, e voglia fortuna che non si abbiano altre scoperte. — Ma ciò non toglie che il malcontento sia piuttosto grande, dovuto in massima alla convinzione che non si tratti di vera fillossera, e ciò desta non pregiudizi questi vitigni, dappoichè quelli del sindaco, ad esempio, indicati come i maggiormente infetti, erano in condizioni di vegetazione rigogliosissima, e carichi d'uva.

« E poichè siamo intorno alla fillossera, vi accennerò a quel che si dice sulla origine di essa. Ecco si vuole qui importata cogli straccì de' quali si son concimate le viti, stracci di provenienza francese. E che siano un mezzo di trasporto abbastanza facile, non è improbabile, quando si pensi che ormai in Francia la fillossera è libera e quindi facilmente esportabile.

« Ma sia o no questa la vera origine della fillossera, qui pare che meriti di essere presa ad esame tale versione. »

PERUGIA. — **Il Congresso medico.** — L'inaugurazione del Congresso medico ebbe luogo alle 11 antimeridiane del 14 corrente, essendo presenti il prefetto, il sindaco, le altre autorità, i presidenti delle Associazioni mediche italiane e duecento congressisti.

Madruzza, presidente, espose i lavori di preparazione fatti e salutò gli invitati.

Il sindaco diede il benvenuto ai congressisti, in nome della città.

Toscani, presidente dell'Associazione degli igienisti, rappresentante di Roma, salutò Perugia in nome di Roma.

Corradi ringraziò Perugia in nome dei colleghi. Il prefetto, rappresentante dei ministri dell'interno, degli esteri e dell'istruzione, ricordò, applauditissimo, l'anniversario politico della liberazione di Perugia; augurò bene dei lavori della scienza, protetti dalla libertà, ed aprì il Congresso in nome del Re. (*Vive acclamazioni*)

Si confermò per acclamazione a presidente il professore Madruzza. Furono proclamati presidenti onorari Tommasi, Semmola e Bacoelli. Fu quindi inviato un telegramma di felicitazione al Re.

MODENA. — **Il monumento di Don Andreoli.** — Il monumento all'illustre martire delle tirannia estense, applaudito pel suo amore alla patria, è già da qualche tempo ultimato ed in pieno assetto a Modena per essere trasportato a Rubiera, ove troverà sede nel luogo ove il virtuoso sacerdote fu giudicato dalla Commissione statale.

Il busto sorge su d'un piedestallo semplice ed elegante, essendo bastato per tutto (grazie al disinteresse dell'egregio prof. Montanari, esecutore del monumento). L'esigua somma raccolta di poco più che 700 lire.

PALLANZA, 17 settembre. — (*Nostre lettere particolari*). — **Nuove feste.** — (C. R.) — Non nuove per modo di dire, nè vorrei che si credessero i Pallanzesi troppo *festaioli*. Si tratta semplicemente d'una proroga dei festeggiamenti che avrebbero avuto luogo nei giorni 7 e 8 scorsi se il tempo non si fosse mostrato tanto scortese, e di qualche aggiunta. Le feste sono stabilite per il giorno 27 prossimo, in cui la Direzione delle Ferrovie, d'accordo coll'Impresa di Navigazione, ha stabilito una corsa di piacere che da Milano metterà capo a Pallanza: consisteranno essenzialmente in regate, che destano sempre generali interessamenti; in una luminaria del golfo e della città, la mille volte celebrata ed ammirata dai cittadini e forestieri; in tombola di beneficenza, giuochi popolari, balli pubblici. Chi è stato una volta a Pallanza sa con quale impegno si facciano le cose, e da parte mia posso assicurare che se il sole continuerà a splendere così bello e fulgido come di questi giorni, il Comitato ha in animo di prendersi seria rivincita. Nella peggiore ipotesi, però, non farà difetto mai la buona volontà.

Arrivederci adunque al 27 corrente.

FROSSASCO, 18 settembre. — (*Nostre informazioni*). — **Gli onori funebri a Don Almone.** — È giusto rendere di pubblica ragione che nel giorno 9 corrente in Frossasco accompagnarono all'ultima dimora il compianto cav. D. Almone Francesco, non solo la totalità dei nostri e la Giunta municipale [illegible], ed il Consiglio comunale, molti nobili Pineroliesi del Collegio, i membri della Congregazione di Carità, i parrocchiani del pio sacerdote, la Società operaia, la giovane banda musicale del paese ed una quantità stragrande di Frossaschesi.

Sarebbe poi un torto grave il dimenticare la folla dei militari in congedo, i quali [illegible] alla mano gli ultimi onori a quell'uomo, che, già soldato del Primo Napoleone in Russia, si dedicò poscia, sebbene un po' tardi, agli studi ecclesiastici, ed ancora ad imparare quale sia la missione del vero sacerdote.

Egli fuggì ogni agiatezza ed ambizione, fuggì il mondo e solamente si dedicò, per ora prete oscuro, all'istruzione ed al conforto di quei poveri montanari del Talucco, i quali, avutolo per ben 35 anni da parroco, l'accompagnavano mestamente e piangenti all'ultima dimora.

E sia detto ad onor del vero che, come sindaco e Consiglio comunale, così ancora gli operai, la musica, i militi e tutti gli intervenuti davano questa dimostrazione al compianto cav. D. Almone, non perchè dai nostri parole [illegible] del pubblico, [illegible] per le [illegible] [illegible] di salutar per l'ultima volta [illegible] [illegible] nella [illegible] di esempio [illegible] santa [illegible].

ESTERO

Esposizione Internazionale di Norimberga.

4 settembre.

(O.) — In fatto di oreficeria abbiamo a questa Esposizione un concorso copioso e ricchissimo di Mostre. Ugo Schaper di Berlino ha esposta una vetrina bellissima con un assortimento di lavori artistici non comuni pel disegno e per la lavorazione accurata ed elegante. Lo Schaper dà lui stesso il disegno de' lavori che vengono eseguiti nel suo laboratorio, e questo disegno è frutto di accurati studi sugli antichi lavori d'arte, di cui si occupa continuamente il nostro artista per poter dare agli oggetti della sua fabbrica una impronta corretta dello stile in cui vengono eseguiti. Nella raccolta di Ugo Schaper sono bijoux del tempo del rinascimento, lavori in oro, in argento ossidato, in smalto, pietre preziose, e smalti dipinti. E fra gli oggetti sono collane, braccialetti, fermagli, di valore grandissimo; nonchè cornici, candelabri, e argenterie cesellate, degne davvero di una reggia. E infatti lo Schaper è fornitore della Corte prussiana, e uno dei più accreditati orefici della Germania.

Fra le Mostre di argenteria brilla quella di E. Schurmann e C. di Francoforte, che comprende dei veri capolavori artistici. I lavori della Ditta Schurmann infatti raccolgono in sè quanti progressi l'arte del cesello ha fatto in questi anni, e sono rimarchevoli per la finezza della esecuzione come pel gusto elegante e moderno. Vi sono alcuni oggetti poi che meritano una nota speciale di ammirazione. Un cofanetto in ebano cesellato, con figure allegoriche; un boccale da caccia sul quale è finamente incisa una partita da caccia mitologica tutta intera; un grazioso piedestallo, portante una Pallade, ornato in smalti e ricchi fregi. Sono pure bellissimi i lavori di oreficeria, come braccialetti e simili in oro cesellato, e pietre preziose, e una collezione di spille portanti una testa scolpita con dei pezzi di 5 marchi, in oro. Oltre a questi oggetti la Ditta Schurmann e C. ha pure qui esposti magnifici servizi da tavola, candelabri, e girandole. Uno di questi servizi, veramente splendido e del valore di 20,000 marchi, forma il primo premio della lotteria dell'Esposizione.

Ma per parlarvi di un altro genere di Mostre, vi nominerò quella di lavori in stagno della ditta Bauernfreund e C. di Monaco. Questi lavori in istagno sono molto in uso in Germania e se ne fanno interi servigi da tavola, coppe e vasi elegantissimi, e che riescono sovente oggetti artistici. La ditta Bauernfreund e C. ha esposto delle tazze per birra con coperchio, servizi per vini e liquori; vasi in vetri trasparenti con ornamenti di stagno lavorato, vassoi, coppe, ecc., che spesso imitano lavori antichi in argento e lavori in cuoio. Il sistema di lavorazione, la diligente esecuzione, la varietà degli articoli, rendono pregevolissimi questi lavori in stagno e fanno pensare ad un prossimo concorso generalizzarsi di simili oggetti.

Da ultimo voglio accennarvi una Mostra di tubi in cuoio; quella di A. Knappe di Berlino. Questi tubi di cuoio di varia calibro e varia lunghezza hanno la specialità di presentare la superficie interna liscia come la esterna, e si possono fare senza alcuna giuntura fino a una certa lunghezza. Questa qualità è di grande importanza in certe operazioni. Infine, i tubi di cuoio sono pieghevolissimi, perciò ci si può adattare qualunque forma, dalla circolare alla triangolare e quadrata, a seconda dell'uso per cui devono servire. Naturalmente se il cuoio è ben lavorato e levigato, ne riesce facile la pulitura, e questa spetta al fabbricante; e il Knappe ha introdotto nella lavorazione dei suoi tubi tutto ciò che il progresso ha portato in simile industria.

Ma è grandissima la varietà delle Mostre in questa Esposizione, sì che enumerarle anche solamente sarebbe ardua impresa. Basti dire che il complesso è splendido, abbagliante e degno del nome e del concorso sempre crescente di visitatori.

Arti e Scienze

Sabato, 19 settembre

✱ ***Pipelè* al Vittorio Emanuele.** — Dopo i voli aerei dei fratelli Possenti e le accademie (?) di prestidigitazione del Bosco, avremo stasera il *Pipelè*, del Mº Ferrari, col bravo Firmino Migliara e gli altri artisti che cantarono nel *Barbiere di Siviglia*, più la signora Dordelli, vecchia conoscenza dei Torinesi.

Ci auguriamo di registrare domani un completo successo.

✱ **Teatro Gerbino.** — Ieri sera venne rappresentato un nuovo lavoro in due atti ed in versi di Arturo Garzes, intitolato: *Stella*.

Il successo fu piuttosto freddo. Il bozzetto dell'attore Garzes non manca di buone situazioni e di buoni versi, ma l'argomento dell'amore contrastato e del sacrificio è ormai sfruttato e non desta il pubblico.

Il teatro era semi-vuoto.

Questa sera il dramma di Giacometti: *Maria Antonietta*, protagonista l'esimia signora Tessero.

✱ **Teatro Balbo.** — La beneficiata della signora Checchi-Serafini chiamò ieri sera un pubblico scelto e numeroso a questo teatro.

Si rappresentò la *Mestalina* ed il *Conte Giuseppe*.

La seratante, che interpretava la parte della protagonista nel dramma del Cossa, venne fatta segno a frequenti dimostrazioni di simpatia per parte dei suoi ammiratori.

Stasera: *I nostri cari figli*, di G. De Sanctis, nuova per Torino.

✱ **Arena Torinese.** — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo una rappresentazione di beneficenza per gli operai cittadini colpiti dal colera in Francia. L'accesso sarà libero alle persone munite di biglietto d'invito.

Si rappresenterà la tragedia: *Francesca da Rimini* e la farsa: *Il numero fatale*.

Il Corpo di musica del 50º reggimento fanteria, gentilmente concesso dal signor colonnello comandante, eseguirà durante gli intermezzi scelti pezzi musicali.

✱ **Teatri di Milano.** — Ci scrivono:

« Al Dal Verme si darà presto la *Gioconda* colla Mariani e col baritono Sparapani: un buon spettacolo.

« Al Manzoni piacque appena mediocremente la prima novità della Compagnia Veneta: *Nobiltà de [illegible]*, di Dell'Isola.

« È annunziata la novissima di Gallina.

« Al Fossati la Compagnia Tani piace sempre più.

« Le cose della Scala, malgrado che la questione, come vi ho scritto, si sia dibattuta in Consiglio, son sempre alla stessa punto. L'aspettazione soverchia deve spaventare il cav. Mauzetti. Intanto si sa che l'Impresa spende per celebri maestri di [illegible] solo per tener impegnato un mese prima e poi del concerto il Corpo di ballo alle prove. Quanto all'opera, l'apertura pare avrà luogo col *Roberto il Diavolo*. Seguirà la *Carmen*, per cui durerà scritturarsi la Ferni-Germano e il tenore Fernando Valero. »

✱ **La Compagnia Rossi-Duse.** — Si dice che Cesare Rossi abbia telegrafato all'impresario Bazzichini, che, avendo egli stabilito di rimanere per un altro po' di tempo in America, non potrà recarsi al Valle di Roma nei mesi di novembre e dicembre, come già era fissato per contratto, ma verrà nella stagione di carnevale.

✱ **Onorificenze ad artisti.** — Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione venne nominato ufficiale della Corona d'Italia il cav. Luigi Mancinelli, maestro di musica e direttore del Liceo musicale di Bologna.

La *Gazzetta Ufficiale* reca pure la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del Mº Catalani Alfredo e del letterato Barbiera Raffaele.

✱ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

✕ *Conferenze pubbliche.* — Via Maria Vittoria, n. 27 bis, in fondo della corte, 1º piano. Il dottor Teofilo Gay terrà le seguenti conferenze:

Domenica, 20 settembre, alle ore 3 pom.: *Vita di San Pietro — Il sepolcro di Cristo*.

Alle ore 8 1/2 pom.: *Il potere temporale dei papi*.

Ingresso libero.

✱ **Musica al pubblico.** — Questa sera sabato, dalle ore 8 alle 11, il corpo di musica dell'Associazione generale degli operai darà concerto nel giardino del Caffè Romano col seguente programma:

Marcia — Sinfonia originale del Mº Piacenza.
Mazurka — *Al chiar di luna*.
Fantasia del Mº De Suppé.
Toujours ou jamais, valzer del Mº Waldteufel.
Galli — E [illegible] per bombardino.
Cerruti — *Festa campestre*.
Becucci — *Dans la champagne*, polka.

— Domenica, 20 corrente, il Corpo di musica municipale darà concerto dalle ore [illegible] alle [illegible] pom. nel Giardino Reale col seguente programma:

Marcia.
Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo*, Auber.
Valzer *Mon Rêve*, Waldteufel.
Preludio ed introduzione dell'opera *Macbeth*, Verdi.
Mazurka: *Boule de neige*, Offenbach.
Ouverture degli *Ugonotti*, Meyerbeer.
Polka *Dresdner Stadtpark*, Franke.

CRONACA

Sabato, 19 settembre

✱ **Sezioni elettorali della Camera di commercio.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale in data 1º agosto 1885:

« *Articolo unico*. In ogni mandamento del distretto della Camera di commercio ed arti di Torino è stabilita una sezione elettorale commerciale ma solo nel capoluogo. È però fatta eccezione per la città di Torino, la quale, anche essendo costituita di sette mandamenti, forma una sola sezione. Dimodochè l'intiero distretto camerale, che conta n. 138 mandamenti, rimane diviso in n. 196 sezioni elettorali commerciali. »

✱ **Medici per Palermo.** — Siccome può accadere che vi sia bisogno di sanitari per la Sicilia, si avverte chi può averci interesse che, in seguito ad analoghe istruzioni del Ministero dell'interno, negli uffici della Prefettura, come pure in quelli del Municipio, si prende nota di quei giovani medici che offrissero l'opera loro per recarsi in quell'isola per la cura dei colpiti dal colera.

✱ **Per una federazione in Torino.** — Ci viene data comunicazione del seguente avviso alle Società operaie di mutuo soccorso:

« A mezzo del sottoscritto, la Commissione per la costituzione in Torino di una federazione fra le Società operaie fa caloroso invito alle Associazioni operaie di questa città d'intervenire all'adunanza che sarà tenuta nei locali dell'*Unione fra artisti e industriali*, via Cavour, n. 9, la sera del 23 andante, ore 9, dovendosi provvedere alla nomina dei membri del Consiglio direttivo della federazione.

« Quelle Associazioni che non avessero ricevuto copia dello statuto della federazione sono pregate di farne richiesta al sottoscritto (via Palazzo di Città, n. 7) e sarà tosto loro inviata.

« *Il presidente* SAN ARRIGO. »

✱ **Nella Corona d'Italia.** — Vennero fatte le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad Ufficiale:

Bruno cav. Severino, presidente del Liceo di Pavia.

A Cavalieri:

Erede Gustavo, professore ordinario nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino — [illegible] dottor Simone, professore ordinario nella R. Università di Palermo — Prescrutti [illegible], segretario nella segreteria della R. Università di Torino — Barbero Giuseppe, direttore di scuola tecnica, in Torino — Lorenzo [illegible], direttore dell'Istituto sordomuti in Torino — [illegible] Angelo, sopraintendente alle scuole del Comune di Castagnole Lanze — [illegible], prof. titolare nella R. Scuola tecnica *Vinzaglio* [illegible] in Torino — Dell'Erba Francesco, preside del R. Liceo di Pavia.

✱ **Oggetti in consegna al Municipio.** — Vennero consegnati all'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti:

Due polizze di pegno;
Due sigilli;
Una valigia contenente effetti di vestiario;
Un orologio d'argento;
Una cassetta con utensili da falegname.

✱ **Dormire all'aperto.** — Ieri, certo Sacco Giuseppe, merciaio ambulante, si addormentò in un prato della frazione Tetti Audagnotti, lasciando accanto a sè un involto nel quale si contenevano dei fazzoletti di filo e della tela greggia per un valore di L. 25.

Destatosi poco dopo, non trovò più nè la tela, nè i fazzoletti.

✱ **Quistioni d'interesse.** — Ieri sera, nella via Saluzzo, vennero a diverbio per motivi d'interesse i nominati M. Lorenzo e G. Giulio, sarti, principale il primo, garzone il secondo, e dalle parole passati ai fatti, si scambiarono un'infinità di pugni e schiaffi. Accorse due guardie urbane, queste separarono i contendenti e li fecero partire per opposte direzioni.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 38

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE II. — La sposa.

X. — *Il piano di Ducantin.*

(Seguito)

— Ma siccome egli non l'aveva certamente soltanto con sua moglie, supposi ancora...

Primborgue l'interruppe.

— Che ammazzandola, senza essere conosciuto da nessuno in quella casa, ove doveva andare il signor Félitien, sarebbe l'amante che sarebbe accusato del delitto; di modo che senza correre alcun rischio personale farebbe un doppio colpo.

— Tale fu la mia opinione! — fece Giovanni.

— Ed era esatta. Le due denuncie anonime che hanno consegnato Fabiano alla giustizia provano, infatti, che tale fu il piano concepito da questo furfante, lo scopo meditato e raggiunto.

— Ve l'ho detto, — riprese Giovanni, — scusandomi della mia stupidaggine, avevo raccolto l'involto ed avevo finito di farne uscire gli oggetti che conteneva e che ebbi soltanto il tempo di vedere sommariamente.

Infatti, Ducantin, sconvolto, mi aveva seguito e mi strappò l'involto con una violenza ed una precipitazione estrema; poi, nascondendo i suoi acquisti sotto un vasto soprabito da inverno, si slanciò verso la porta di casa, ove scomparve con una furia febbrile. Ne sapevo abbastanza... Almeno lo credevo... E in realtà non m'ingannavo. Ora che cosa doveva fare? Egli era nelle mie mani. Una circostanza più favorevole per ucciderlo non mi si presenterebbe più senza esporsi ai sospetti della giustizia francese.

Ignoravano la mia presenza in Francia, a Parigi, anche la mia esistenza.

Uccidendolo in quella casa sconosciuta, ove nessuno mi aveva mai veduto, chi avrebbe pensato a sospettarmi?

Perchè aspettare di più?

Tutto quello che avevo voluto si era realizzato.

Avevo voluto che soffrisse, che sentisse la pena dell'adulterio.

E questo adulterio lo conosceva; gli avevo lasciato il tempo di provarne tutte le angoscie, tutte le umiliazioni, tutti gli affronti, tutte le gelosie.

Si preparava evidentemente ad uccidere vilmente, per sorpresa, dopo una lenta e finta premeditazione, una donna incantevole, una donna senza difesa e senza diffidenza, che aveva avuto il solo torto, o, piuttosto, la disgrazia di sposare un essere inferiore, non soltanto senza alcuna attrattiva, ma poco stimabile, che ella aveva giudicato e condannato, stanca senza dubbio di servire come un vile istrumento ai piaceri di quest'uomo, che dovevano rivoltarla e avvilirla ai suoi propri occhi, dal momento che ella non l'amava, e che riconosceva la sua superiorità su lui, sotto tutti i riguardi.

Si preparava a far ricadere la responsabilità di questo delitto su di un innocente, su di un uomo che egli odiava; e, non avendo il coraggio di combatterlo apertamente, si preparava nell'ombra a mandarlo al patibolo, disonorato e disperato.

Uccidendolo, infine, non soltanto mi facevo giustizia e vendicavo mia madre e mia sorella, ma liberavo ancora da un'infelice odiosa due persone che mi interessavano fino ad un certo punto.

Non era più possibile esitare.

« Sarà per questa sera! » dissi fra me.

Dopo un momento di silenzio, Giovanni riprese:

— Mi diressi rapidamente verso la casa isolata in cui Andreina mi aspettava.

Da due giorni tutto era pronto, ed avrei agito l'indomani o fra due giorni, al più tardi, anche se gli avvenimenti che vi ho narrati non fossero avvenuti.

Il poco danaro che avevamo portato dall'Italia, malgrado la nostra stretta economia, cominciava a diminuire, e sebbene Andreina si occupasse a cucire di bianco, le nostre risorse erano quasi finite.

Ora bisognava conservare una certa somma per la nostra fuga, una volta fatto il colpo.

Quando mia sorella mi vide entrare, lesse subito ne' miei occhi quello che avveniva dentro di me.

— È per questa sera! — esclamò ella vivamente.

— Sì, — risposi io.

— Perchè? Che cosa v'è di nuovo? — disse ella ancora.

Io le raccontai subito, senza ommettere alcun particolare, il mio incontro con [illegible], spiegandole quel che avevo veduto, e la conclusione che avevo dedotta, conoscendo la natura di Ducantin.

Andreina mi ascoltò senza interrompermi.

Ma il suo viso [illegible] a misura [illegible] una strana espressione di risoluzione e di entusiasmo che fui per sorprendermi.

— Che cosa hai dunque? — le domandai.

— Ora lo saprai. Dunque tu credi che quest'uomo stasera, verso le undici, entrerà nella casa della quale cinque anni fa scacciò me e mia madre?

— Ne sono convinto.

— E vi andrà per assassinare sua moglie, senza che i sospetti possano cadere su lui?

— Per me non c'è dubbio.

— Allora vi andrò anch'io?

— Sì. Io conto di andar là, aspettarlo, dirgli chi sono, ricordargli la sua bassa fellonia, ed uccidere [illegible] il mio coltello nel cuore.

— Ebbene, non è così che andrà la cosa, — interruppe Andreina. — Sì, egli perirà questa sera se andrà laggiù, ma non dalla tua mano... dalla mia!

— Tu sei pazza! — esclamai io.

— No, non sono pazza! Sai bene che sono cinque anni che [illegible] a questo proposito. Io [illegible] di lui: voleva disonorarmi, perdermi, avvilirmi.

Sono io che ho ricevuto l'ultimo sospiro di mia madre, che ho sentito il suo volto [illegible], per la prima, sul suo cadavere ancora caldo, il giuramento che questa vendetta ci apparteneva.

— Ma non è che una donna, una giovane, che [illegible]...

— Sono la figlia di Renato e di Fidelia! — replicò ella con fierezza.

— Quell'uomo è forte, ti ucciderà.

— Se si trattasse di una lotta, sì. Ma se egli trova una donna coricata nel letto; se si avvicina senza diffidenza; in mezzo all'oscurità...

— Non saprai colpirlo con mano abbastanza vigorosa. Lo ferirai forse...

— Che importa, se la ferita è fatalmente mortale e lo condanna, checchè ne avvenga, ad una morte orribile?

— Che cosa vuoi dire?

Andreina corse a prendere sotto il suo origliere un piccolo pugnale... Ma voi lo conoscete. È quello che si trovò nella sua mano... dopo la sua morte.

Una lagrima ardente venne agli occhi di Giovanni, come gli accadeva sempre quando evocava la memoria di una sorella adorata; [illegible] questa lagrima con un brusco movimento, e [illegible]:

— Ella me lo mostrò dicendomi:

— Questo pugnale apparteneva a Renato [illegible] nostro padre. È un'arma di famiglia. Guarda la lama. È avvelenata.

— Avvelenata? Come? Da chi è stata avvelenata?

— Da me. Due giorni fa uccisero nella via un cane arrabbiato...

— Sì.

— Io era presente...

— Ebbene?

— Bagnai questo stile nella bava sanguinosa che usciva dalla gola dell'animale moribondo. Questo stile ne è pregno, e [illegible]. La minima scalfittura sarà mortale.

— Che cosa dirvi, signore? La [illegible] dunque due lunghe ore... Dovetti cedere. Oh! non me lo perdonerò mai!

Questo consenso ha fatto sì che io sia diventato il suo assassino! L'assassino di tutta la mia povera sorella... sulla quale avevo concentrato tutto ciò che il mio cuore, pieno di odio feroce, poteva ancora contenere di tenerezza, di passione affettuosa e di sacrifizio.

Ma vedete bene che se sono stato colpevole di debolezza cedendo all'esaltazione di una giovane, di una fanciulla, l'ho crudelmente espiata.

Giovanni si fermò e nascose il viso tra le mani.

Primborgue rispettò il suo silenzio e la sua emozione.

(*Continua*)